ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Suppl. della domenica
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Adria, Colonie, Massaua e Assab. L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Adria, Colonie, Massaua e Assab. L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48 25 13 | 58 30 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 30 Luglio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 30 Luglio 1896 Num. 210

Roma, 29 luglio 1896

Le notizie che oggi dobbiamo registrare di dimostrazioni e violenze di cui sono stati vittime operai italiani a Zurigo, non sono abbastanza particolareggiate perchè sia permesso risalire alla causa di un simile scoppio di ostilità.

I nostri connazionali sono lodati e ricercati all'estero per la loro docilità, la moderazione delle loro pretese e il loro amore al risparmio che li mette in grado di inviare periodicamente alle loro famiglie in Italia una parte dei loro guadagni, o di tornarvi essi stessi alla fine dei lavori a cui sono addetti, con un certo peculio.

Queste condizioni si verificavano finora meglio che altrove in Svizzera, mostrandosi gli operai italiani degni dell'ospitalità loro accordata, e quivi, come altrove, essi, per la loro qualità di stranieri, sentono più dei nazionali la soggezione delle leggi e raramente prendono l'iniziativa di tumulti e di disordini.

D'altra parte i telegrammi parlano di aggressioni contro il quartiere degli operai e contro gli italiani e i loro luoghi di ritrovo, commessi dalla popolazione zurighese.

Riesce difficile il prendere alla lettera una simile denominazione, dato il carattere civile della città di Zurigo; ed è assai più naturale il ravvisare nelle violenze di domenica una conseguenza di rivalità fra operai di diverse nazionalità.

Intanto però abbiamo un fatto indubitabile, ed è che le truppe incaricate di ristabilire l'ordine e di garantire la vita e le sostanze dei lavoratori stranieri a Zurigo, si mostrarono inferiori all'incarico loro affidato; tanto è vero che il Consiglio Federale ordinò che non sia più destinato al servizio del mantenimento dell'ordine, un battaglione di reclute che trovasi a Zurigo, e che dovrà esservi sostituito da truppe cantonali.

Speriamo che il Governo vorrà esaminare diligentemente la cosa, rendersi conto così della condotta dei nostri connazionali come di quella delle autorità svizzere, e non permetterà che a due passi dal confine italiano e mentre l'Italia e la Svizzera stanno accordandosi per il traforo del Sempione che dovrà dar lavoro a molte migliaia di operai italiani, questi possano essere impunemente fatti segno ad atti di violenza intollerabili.

×

Il *meeting* colossale che doveva aver luogo domenica scorsa a Hyde Park e inaugurare il Congresso internazionale sociale di Londra, fu disturbato ed impedito dalla pioggia, doveva avere per scopo la pace. Non si poteva con più promettenti auspici iniziare il lavoro dei congressisti. Senonchè è una pace singolare o affatto *sui generis* quella a cui intendono i socialisti. Ecco alcuni brani dell'ordine del giorno che, malgrado la pioggia dirotta, venne letto domenica scorsa dalla piattaforma elevata per gli oratori, e che venne all'unanimità approvato dai due o trecento musicanti e portatori di bandiere che erano rimasti attorno alla piattaforma stessa, mentre i centomila uomini convenuti a Hyde Park si erano sottratti, allontanandosi, al pericolo di affogare.

« Considerando che la pace fra le nazioni del mondo è la base essenziale della fraternità internazionale e del progresso umano, e che le guerre non sono desiderate dai popoli, ma cagionate dall'avidità e dall'egoismo dei governanti e dalle classi privilegiate nell'unico scopo di assicurarsi un dominio su tutti i mercati del mondo nel loro solo interesse e contro l'interesse dei lavoratori.

« Che non esiste verun dissenso tra i lavoratori delle diverse nazioni, e che il solo nemico di tutti è la classe capitalista e proprietaria, e che per conseguenza il solo mezzo di assicurare la pace e di impedire le guerre future consiste nel rovesciare il sistema capitalistico e proprietario, nel quale la guerra ha le sue radici, sostituendo ad esso la socializzazione dei mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio, ecc. »

La parte dispositiva dell'ordine del giorno è meno fiera dei considerando e si limita a raccomandare ai lavoratori di conquistare dovunque il suffragio universale e i poteri politici. Ma l'idea di predicare la pace universale, sostituendo alla guerra tra nazione e nazione la guerra civile in permanenza, non lascia di essere molto curiosa, e ci dà un'idea delle opinioni che verranno sostenute da una parte considerevole dei congressisti, specialmente stranieri.

Difese inopportune!

Senza insistere troppo sul fenomeno che ci piace oggi di lumeggiare, vogliamo tuttavia scrivervi intorno due parole, perchè ci sembra ne meriti la pena. Il fenomeno è questo: non c'è argomento il quale riguardi il mal servizio che, purtroppo, si fa in Italia dalle Società esercenti le ferrovie; non c'è proposta che sia diretta a largheggiare oltre i patti contrattuali, e con assegnazioni alle Società stesse di molti milioni (dal 1885 in poi sono già 350 e più) che non trovino gli stessi ed identici difensori là dove quel mal servizio è segnalato nello scopo di correggerlo o quelle proposte sono messe innanzi affinchè siano tradotte in legge.

Due esempi recenti lo dimostrano in modo così chiaro e così eloquente che sarebbe proprio tempo e fatica sprecata qualora si volessero accompagnare con troppe illustrazioni. Basta registrarli, ciò che, lo ripetiamo, desideriamo fare qui, perchè si tratta di quei custodi rigidissimi della integrità del bilancio i quali mentre gridano allo sperpero quando si devono concedere pochi milioni alla difesa nazionale, sono poi di manica larghissima allorchè si tratta delle sullodate Società ferroviarie!

Primo esempio: d'iniziativa parlamentare è proposta una inchiesta sul servizio delle ferrovie; e più specialmente sul modo con cui sono osservati dagli esercenti gli obblighi contrattuali da essi assunti, a riguardo del servizio stesso in genere e del personale ferroviario in ispecie.

Dopo parecchie esitazioni e tergiversazioni, il ministro Perazzi accetta la proposta, che l'attuale titolare dei lavori pubblici ancora semplice deputato, imprudentemente e con linguaggio poco meditato, oppugna e contrasta; la Camera la vota e dalla Camera la proposta passa al Senato.

E lì trova lo scoglio. I senatori Brioschi e Gadda, sopra tutti gli altri, si oppongono a che l'inchiesta venga decretata; e malgrado che l'on. Prinetti ministro dei lavori pubblici, illuminato dallo Spirito Santo, in forma di portafoglio, abbia temperato la sua opinione e siasi quasi ricreduto, riescono a far rimandare tutto a novembre, costringendo il ministro, per dimostrare che la sua conversione è sincera, a ricorrere a quella illegalità tanto scomunicata che ha nome: decreto-legge!

Secondo esempio: Il ministro Saracco prepara, e il suo successore Perazzi presenta alla Camera, un disegno di legge col quale dopo i 350 milioni illegittimamente concessi alle Società ferroviarie dal 1885 in poi, se ne vogliono regalare sotto un pretesto di urgenza, altri 79 o 80.

A Montecitorio, malgrado si trattasse di una di quelle sedute estive mattutine nelle quali si fanno ingoiare ai legislatori anche dei dromedari vivi, sorge un giovane deputato, e con un lungo, erudito ed applaudito discorso dimostra la enormità di siffatte elargizioni, la convenienza di studiar meglio la cosa, lo sperpero che si fa del denaro dei contribuenti in contraddizione colle promesse e colle assicurazioni date quando si discussero le convenzioni ferroviarie; anzi in completa contraddizione coi patti contrattuali stipulati nelle convenzioni medesime.

La Camera tuttavia, malgrado la gravità delle cose esposte, vota la legge, e questa come è costituzionalmente prescritto passa al Senato. Ma siccome nel frattempo il nuovo ministro dei lavori pubblici, e per convinzione acquistatane, e per considerazioni d'altro genere che non siamo in grado di conoscere, si mostra tiepido nel consentire che la legge sia, sotto la sferza del sole d'agosto, discussa in furia e in fretta, ed accetta che si riporti a novembre, quando cioè si potrà esaminare con maggiore ponderazione, ecco i soliti senatori Brioschi e Gadda mettere il campo a rumore, ed accusare quasi, *risum teneatis!* il ministro Prinetti di tradimento!

Ora domandiamo noi: perchè tanto zelo in quei signori ed in questa materia? Che male c'era se, assecondando il desiderio della Camera, ed anche il divisamento a cui si era, di buon grado o no, sottomesso il Governo del loro cuore, si decretava per legge la desiderata inchiesta ferroviaria? Che danno pubblico poteva venire dal riconoscere se le Società ferroviarie avevano o no mantenuto i loro doveri contrattuali? Si capisce che, nella persuasione di non aver mantenuto quei patti, di non aver osservato quei doveri, i rappresentanti delle Società interessate, avessero cercato di mandare a monte l'inchiesta. Ma che c'entravano in tale opera i senatori Brioschi, Gadda e compagni?

Ed anche domandiamo: che male c'era se una legge discussa in furia e in fretta, in una seduta mattutina della Camera, votata del pari in furia e in fretta, e con pochi suffragi di maggioranza, una legge che impegnava per parecchi anni il bilancio dello Stato, e dava alle Società ferroviarie altri ottanta milioni che nelle convenzioni non erano contemplati, si discutesse non in poche ore d'agosto, ma a novembre, con consiglio e con esame più riposato e maturo? Qual danno pubblico poteva derivarne, sopratutto dopo che il ministro aveva esplicitamente dichiarato che per certe riparazioni di urgenza egli aveva il modo di provvedere altrimenti? Si comprende che trattandosi di una somma abbastanza cospicua, e di stabilire altri precedenti in opposizione colla lettera e collo spirito dei contratti, i rappresentanti delle Società interessate avessero fatto delle sollecitazioni, ed anco delle proteste. Ma che c'entravano in tale opera i senatori Brioschi, Gadda e compagni?

Poniamo i quesiti che i due esempi registrati ci suggeriscono, e lasciamo al pubblico di risolverli. Lo lasciamo alla perspicacia sua, non fosse altro che per invitarlo a meditare sul modo con cui nel fatto si tutelano quegli interessi generali che colle parole s'invocano a giustificazione di tante cose!

Il fidanzamento del duca d'Orleans
Arresto di un anarchico pericoloso
(*Nostro telegram. part.*)

PARIGI, 29, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Il duca d'Orleans in occasione del suo fidanzamento con l'arciduchessa Maria Dorotea fece comunicare ai Comitati realisti una lettera in cui annunzia l'avvenimento, chiedendo che nutrano per la futura duchessa quei sentimenti di fedeltà e di devozione che egli trovò sempre in essi.

Il duca dice che la duchessa è bene informata delle cose della Francia: egli è sicuro che si farà amare dai francesi, sapendo quanto è risoluta ad interessarsi di ciò che riguarda la patria.

La stampa ufficiosa realista smentisce che dopo il matrimonio gli sposi si rechino a visitare i duchi d'Aosta.

La duchessa d'Aosta trovasi attualmente al castello di Randan presso la madre; il duca, dopo aver passato le acque a Vichy, andrà a raggiungerla e si recheranno poi insieme in Inghilterra. Quivi si incontreranno forse col duca e la neo-duchessa d'Orleans.

×

In una strada comunale prossima all'Havre, la gendarmeria ha arrestata una anarchica militante che afferma chiamarsi Maria Berthé.

Proveniva da Lione, e la sua partenza era stata segnalata.

Sapendo che si recava all'Havre a piccole tappe ed essendo stato constatato il suo passaggio da Dieppe, con un telegramma circolare furono avvertiti tutti gli uffici di polizia della regione, e così l'anarchica fu potuto arrestare prima che mettesse piede all'Havre.

L'arresto avvenne in piena campagna.

Un giornale aggiunge che questo arresto tenevasi segreto e che la notizia di esso produsse impressione all'Havre ove attualmente trovasi Felix Faure.

I fatti di Zurigo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERNA, 28. — Il console italiano a Zurigo ebbe da Roma istruzioni d'insistere fermamente presso le autorità locali per la protezione degli italiani e la punizione dei colpevoli.

Il consigliere di questa Legazione d'Italia ha ricevuto ordine di recarsi senza indugio a Zurigo.

— La direzione di giustizia e polizia del Cantone di Zurigo ha informato il Consiglio Federale che l'ordine è stato ristabilito nel quartiere di Aussersihl, soggiungendo che non crede che siano a temersi nuovi disordini.

Dal canto suo il Consiglio Federale ha informato il Governo di Zurigo che il battaglione di reclute che si trova a Zurigo, essendo sotto le armi da poco tempo, non sarà più destinato al servizio dell'ordine pubblico. Il Consiglio Federale ritiene che il Governo cantonale di Zurigo invierà le truppe del Cantone, per rinforzare, se occorrerà, la polizia.

— Il presidente della Confederazione dette al ministro d'Italia, comm. Peiroleri, le migliori assicurazioni circa la fine dei disordini di Zurigo e la sicurezza dei suoi connazionali.

A mezzanotte, il dipartimento federale militare autorizzò l'uso dei battaglioni.

Sono stati fatti 74 arresti.

Il direttore di polizia di Zurigo, con cui il presidente della Confederazione conferì oggi per telefono, assicura essere state prese tutte le misure di sicurezza per il ristabilimento dell'ordine.

×

ZURIGO, 29. — Iersera si rinnovarono i disordini nel quartiere Wiedikon. La folla demolì completamente due piani di una grande casa abitata da circa 70 italiani. Il ristorante Fracaro fu egualmente demolito. Furono scambiate revolverate fra gli agenti di polizia ed i dimostranti. Vi furono parecchi feriti. L'ordine fu ristabilito a notte tarda.

Le truppe e la polizia pattugliano nel terzo circondario.

— Il Consiglio di Stato ha respinto il progetto per la formazione della guardia civica. Tuttavia si continuano a raccogliere firme per formarla.

Vennero prese serie misure per tutelare l'ordine pubblico.

×

Il nostro corrispondente poi ci telegrafa:

ZURIGO, 29, ore 2 p. — Nella scorsa notte si sono verificati nuovi disordini.

La plebaglia demolì due piani di una casa abitata da una settantina di italiani e il Restaurant Fracaro.

Vi fu scambio di revolverate fra la polizia e i dimostranti.

Un dimostrante rimase ferito mortalmente.

Altre dimostrazioni ebbero luogo avanti alla caserma, le cui finestre vennero frantumate coi sassi.

La truppa procedè a numerosi arresti.

Invece dei battaglioni sangallesi, furono chiamati i battaglioni zurighesi 70 e 71 e due squadroni di cavalleria.

×

BELLINZONA, 29, ore 11 a. — (*Colombi*). Stamane transitarono dalla nostra stazione oltre 200 operai italiani diretti a Chiasso, fuggiti da Zurigo in seguito ai noti disordini.

La condanna del dott. Jameson
La rivolta dei Matabele
(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 29, ore 11 pomer. — (*Emme*) Ieri l'Alta Corte di giustizia ha condannato Jameson a 15 mesi di carcere; il maggiore White a 7 mesi; Coventry a 5 mesi; Willoughby a 10 mesi; Grey a 5 mesi e il colonnello White a 5 mesi.

I giornali approvano il risultato del processo Jameson e coimputati, dicendo che esso dimostra la lealtà dell'Inghilterra nella questione del Transwaal, ma lascia prevedere che la sentenza potrà essere riveduta, dopo l'inchiesta sui fatti della *Chartered Company* che sarà oggi proposta dal segretario di Stato per le colonie, Chamberlain.

L'avvocato privato di Rhodes, amministratore della *Chartered*, ha scritto al procuratore generale significandogli che Rhodes si tiene a disposizione della giustizia.

Credesi inevitabile che egli sia processato in seguito alle risultanze del processo Jameson.

×

Il segretario di Stato per le colonie, Chamberlain, dà lettura alla Camera dei Comuni di un telegramma del generale Goodenough, il quale dice che gli mancano le truppe necessarie per schiacciare i Matabele insorti e che gli mancherebbero i viveri se gli fossero inviati rinforzi.

Chamberlain soggiunge essere inutile in tali condizioni l'invio di rinforzi nella Rhodesia.

La situazione a Candia
(*Nostro telegramma partic.*)

ATENE, 29, ore 9 ant. — Notizie da Candia dipingono tuttora la situazione dell'isola come gravissima perchè il più grande fermento regna adesso tanto fra i cristiani quanto fra i mussulmani, cosicchè la più lieve cagione potrebbe provocare subito gravi disordini.

I consoli si adoperano attivamente a prevenire i disordini e consigliano continuamente al Vali misure atte a mantenere l'ordine.

La popolazione cristiana di Candia vive in continuo timore e teme specialmente che i maomettani abitanti nei dintorni, i cosiddetti *ambagiati* conosciuti per il loro fanatismo religioso nazionale, possano riuscire a penetrare in città.

Ove essi riuscissero a rompere il cordone militare che vieta loro il passaggio, avverrebbe indubbiamente un massacro dei cristiani.

I consoli richiamarono l'attenzione dei comandanti delle navi su questa circostanza, esortandoli ad impedire qualsiasi tentativo di tal genere.

Il danno materiale causato all'isola dall'insurrezione, nonchè dai tentativi di repressione, è gravissimo specialmente per la quasi completa distruzione dell'uva.

— Notizie da Costantinopoli dicono che le potenze chiesero al Governo greco una dichiarazione esplicita che la Grecia impedirà le partenze di volontari e le esportazioni di armi e munizioni non solo a Candia ma anche in Macedonia.

×

VIENNA, 29, ore 10,30 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che non si conferma la notizia sparsasi ieri che la Assemblea nazionale cretese abbia deliberato di accordare alla Porta un termine di tre mesi per la risposta alle domande avanzate dagli insorti.

Trattasi invece di una domanda perchè le sentenze giudiziarie per le esecuzioni forzate vengano prorogate di tre mesi.

×

LONDRA, 29. — Il *Daily News* ha da Atene che i mussulmani incendiarono dodici villaggi cristiani nelle provincie di Eraclea e Selino e saccheggiarono due chiese.

Le operazioni nell'Hauran

COSTANTINOPOLI, 29. — Le operazioni militari nell'Hauran sono cessate in seguito alle malattie, alle difficoltà di approvvigionamento e alla difficoltà di attaccare le posizioni sparse dei drusi. Si fanno tentativi segreti onde determinare i drusi a sottomettersi pacificamente.

I beduini saccheggiarono dieci villaggi.

La rivolta macedone e la Grecia
(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 29, ore 2 pomeridiane — (*L.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che ritiensi ormai accertato che il governo greco non ha organizzato nè fomentato l'insurrezione in Macedonia.

Non è però improbabile che il governo greco appoggi l'insurrezione macedone per aumentare gli imbarazzi della Turchia.

Nei circoli diplomatici temesi che gli avvenimenti di Macedonia possano avere un contraccolpo sulla insurrezione di Candia determinando complicazioni impreviste pericolose.

Ritiensi perciò indispensabile l'esercitare una pressione sul governo greco per indurlo a una perfetta neutralità.

Il naufragio di una cannoniera tedesca
(*Nostro telegramma partic.*)

BERLINO, 29, ore 11,20 antimer. — (*Hermann*). Secondo un telegramma da Ce-Fu, la cannoniera tedesca *Iltis*, affondò, il 23 corr., in seguito ad un uragano, a nove miglia da Schantung-Fire presso il promontorio del Nord.

Dieci uomini dell'equipaggio si sono salvati. Altri 75 uomini, compresi il comandante capitano Ingenohl e tutti gli ufficiali, sono annegati miseramente.

L'*Iltis* spostava 489 tonnellate, aveva 340 cavalli di forza ed era uno dei più piccoli vascelli della marina tedesca.

Questa catastrofe darà nuovi argomenti alla propaganda per l'aumento della marina tedesca che è veramente troppo piccola per proteggere gli interessi tedeschi al di là dell'Atlantico.

Il Congresso socialista di Londra
Nuovi tumulti
(*Nostro telegram. particolare*)

LONDRA, 29, ore 9,30 antimerid. — (*Emme*) Nella seduta pomeridiana di ieri del Congresso socialista ci furono nuovi tumulti.

Si procedeva a verificare i mandati di rappresentanza, quando giunta la volta dei deputati francesi Jaurès, Millerand e Viviani, i socialisti allemanisti ne chiesero l'espulsione e la motivarono col fatto che i tre deputati mancavano di mandati regolari di Società o di sindacati. Seguirono battibecchi e grida. E la seduta non potè continuare.

I giornali inglesi criticano aspramente il modo con cui procedono i lavori del Congresso e chiamano scandalose le scene che scoppiano ad ogni momento.

×

Ore 2 pom.

Stamane si adunarono le Commissioni per preparare il lavoro del Congresso.

Fra le decisioni prese vi segnalo le più importanti.

La prima riguarda la costituzione di una conferenza interparlamentare permanente.

La seconda è intorno alla definizione di ciò che si debba intendere dai socialisti per azione politica. Su questo tema si accettò una mozione proposta dall'austriaco Adler e dall'italiano Ferri, secondo la quale « per azione politica si ha da intendere la lotta organizzata sotto qualunque forma affine di acquistare e di usare il potere politico. »

Tale mozione rappresenta una reazione contro il soverchio parlamentarismo dei tedeschi.

In giro per il mondo

La cronaca di Roma, ieri, annunziando l'arresto di un cavaliere di industria che truffava cauzioni con fantastiche promesse di impiego, ha accennato di volo a un altro signore che lo accompagnava in qualità di segretario, arrestato anch'esso e poi scopertosi albergatore di Napoli, creditore del lestofante e attaccato alla sua persona per via appunto del suo credito.

La nobile figura di questo creditore non è bene che passi inosservata. Pensino i lettori che egli ha piantato l'albergo e gli affari a Napoli, per seguire nella buona e nella trista fortuna il suo debitore, con una ostinazione ed una perseveranza di cui le storie dei creditori celebri non offrivano ancora esempio.

Le manovre dei creditori si uniformano sempre a una strategia che consiste nello stancare il debitore.

La vecchia teoria del creditore si può riassumere così: non occorrono mezzi violenti, anzi sono pericolosi, giacchè il debitore ne prende pretesto per reagire. Bisogna dunque limitarsi a un lavorio paziente di persone moleste che aspirano a diventare addirittura intollerabili.

Disgraziatamente la teoria è applicabile al debitore occasionale, nel quale rimane un certo pudore del debito; non al debitore nato e recidivo, il quale adopera la medesima strategia del creditore, procurando di stancarlo e uniformandosi a questa massima difensiva:

« I debiti bisogna farli invecchiare. »

Si comprende che in questa lotta la vince chi dura. Ma alle volte accade che, a furia di molestare da una parte e di stancare dall'altra, creditore e debitore si prendono di affezione reciprocamente, perchè hanno contratta l'abitudine dei reciproci tormenti; e allora si vede, a volta, questo straordinario caso, che il creditore continua, anche dopo che è stato accontentato, a recarsi a visitare il suo debitore. Egli non chiede altro che questo: poter contemplare di quando in quando la sua vittima di un tempo.

Quest'ultimo è certamente il caso dell'albergatore di Napoli.

Egli ha cominciato col vecchio sistema, attaccandosi ai panni del suo debitore, e ha finito col subirne la suggestione, seguendolo da per tutto, anche in manette.

Voi ve le immaginate le gite di piacere di quei due?

Giungono a Roma:

— Questa — dice affabilmente il debitore — sono le terme di Diocleziano.

— Ah! e lo che pensavo...

— A che cosa, caro?

— A quelle ottocento lirette che mi dovete.

— Dio mio! ma sapete che ne farete una malattia? E pensate a divertirvi, alla buon'ora. Del resto, se io non ve le dovessi, avreste avuto il piacere di visitare la città eterna?

Questi i dialoghi; ma chi potrà descrivere le amorose, vigilanti cure del creditore verso il suo debitore? Se egli lo ha seguito nella sua vita avventurosa, in paesi nuovi, non lo ha certo fatto per lasciarselo poi sfuggire di mano, al momento buono.

E però egli ne avrà vegliati i sonni, ponendosi forse a dormire attraverso la soglia della sua camera da letto; egli avrà aspettato fuori l'uscio, quando il creditore avrà inteso il bisogno di isolarsi; egli avrà temuto una immatura e improvvisa fine e avrà tremato in conseguenza, quando il creditore avrà accusato un malessere; egli avrà assistito a tutti i piccoli incidenti della vita di quell'altro, ora per ora, minuto per minuto.

Oh! ci vuol molto meno per votarsi a una indissolubile amicizia! Ed ecco perchè il creditore aveva seguito in carcere il suo debitore; ecco perchè, rimesso in libertà il creditore, egli sarà in questo momento il più triste e angosciato dei due!

Ah! lasciate che io sparga una lagrima su questo commovente esempio di attaccamento reciproco, che ricorda la gentile leggenda di Pizia e di Damone!..

×

Una notizia che procurerà un travaso di bile a qualche letterato; ma la colpa non è mia; è degli americani.

Una grande rivista americana di Boston ha chiesto a Rudyard Kipling, il celebre romanziere, un romanzo di cinquantamila parole che gli è stato pagato anticipatamente undicimila dollari.

Il romanzo comincerà a pubblicarsi nel prossimo ottobre.

Intanto, il giovine autore ha ricevuto la visita di un editore americano il quale gli ha comperato per quattordicimila dollari il diritto di pubblicare in un volume lo stesso romanzo.

In sostanza, per un solo libro Rudyard Kipling incassa centoventicinque mila lire, ciò che equivale a due lire e cinquanta la parola.

Egli scrive, per esempio: *romanzo di Rudyard Kipling* e per questa fatica riceve 10 lire.

Un suo personaggio esclama: *Dio mio!*

Ed è subito uno scudo.

×

I giornali francesi, da parecchio tempo, hanno lasciato in pace le mar e non si occupano che di Guglielmo II.

Il *Figaro*, giunto oggi, ha un lungo articolo sul come l'imperatore di Germania educhi i suoi figliuoli.

Essi si levano, di tutte le stagioni, alle sette del mattino, si recano a salutare i genitori, fanno colazione e si mettono al lavoro, alle 8, sotto l'alta direzione del maggiore Jolbenhagen. Prendono lezione fino a mezzogiorno; ma l'insegnamento che ricevono dai loro professori è spesso interrotto da esercizi di ginnastica e di equitazione.

A mezzogiorno, i principi pranzano, e dopo, fino alle sei di sera, sono in libertà, all'aria aperta, dove fanno il chiasso.

Vanno a letto alle otto di sera.

Fuori poi del programma di insegnamento, essi imparano la musica e il disegno.

Come si vede, Guglielmo II ha rinunziato al sistema di educazione che prima si impartiva ai ragazzi della famiglia reale di Prussia.

Invece di fare dei suoi figliuoli tanti Hohenzollern studiosi, compassati, pedanti, coi cranii imbottiti di cognizioni, l'imperatore di Germania preferisce una educazione all'inglese, con delle menti sane in corpi sani, e antepone dei cervelli pronti a dei cervelli enciclopedici.

Ah! se Sua Maestà volesse favorire un poco ad aggiustarci i nostri programmi di insegnamento!...

×

— Vado in villeggiatura a X... quanto credi che potrò spendere?

— Trenta lire al giorno.

— Ma vado con mia moglie.

— Oh! allora quindici bastano.

Rikbal

L'on. Italo Salsi cacciato dal posto di maestro

REGGIO EMILIA, 28. — L'on. Italo Salsi, deputato al Parlamento, è stato dal nostro Consiglio comunale licenziato dal posto di maestro.

L'on. Salsi ha chiesto il certificato di lodevole servizio, ma il Consiglio comunale ha dato voto contrario, ed il Consiglio provinciale scolastico a voti unanimi ha negato all'on. Salsi il certificato di lodevole servizio.

Allora egli ha inoltrato domanda al sindaco per ottenere certificato di buona condotta.

Il sindaco, usando del suo diritto, ha rifiutato di rilasciare il chiesto certificato.

Due gravissimi incendi
Un bosco incendiato all'isola Palmaria - La nave "Roma" distrutta
(*Nostro telegramma particolare*)

SPEZIA, 29, ore 12,15 m. — (*Zannoni*). Ieri verso le ore tre nei boschi dell'isola Palmaria all'entrata del golfo della Spezia si sviluppava un fortissimo incendio che distruggeva il bosco per la superficie di un chilometro di lunghezza e di metri 200 circa di larghezza.

Le opere di difesa militare esistenti non subirono danni; di vittime, nessuna.

Una Commissione d'inchiesta composta del comandante Roiseno, e dal tenente di vascello Secchi stabilirà le cause dell'incendio.

— Ieri sera alle ore 9 e mezza mentre pioveva a dirotto, i colpi di cannone delle navi ancorate nel porto e i fischi delle sirene chiamavano al soccorso segnalando un fortissimo altro incendio.

Esso si era sviluppato a bordo della regia nave *Roma*, radiata dalla forza effettiva navale ed ancorata nel seno di Varignano, adibita ora a deposito di materiale da guerra. L'incendio in un baleno prese proporzioni colossali. Fu un immediato accorrere con lancie a vapore sul luogo delle autorità, di cittadini, di pompieri.

L'ammiraglio Candiani da pochi minuti giunto dalle feste dell'*Elba*, si recava primo sul luogo, seguirono l'ammiraglio Grenet, il comandante le navali e gli ufficiali superiori delle navi.

Per la vicinanza della polveriera Panipaglia — la più importante polveriera della marina — nutritissima di munizione e per la vicinanza della nave *Palestro*, adibita quale deposito di materie esplodenti, si temeva seriamente che il disastro si facesse maggiore. Si fu pronti ai soccorsi: le pompe da incendio delle cisterne prontamente accorse dall'arsenale e delle navi del porto lavorarono febbrilmente. Con rapidità si provvide mediante rimorchio all'allontanamento della nave *Palestro*, prendendo le precauzioni del caso.

Gli ufficiali, i marinai e i cittadini accorsi si prestarono con coraggio, ma inutilmente. Le fiamme enormi elevantesi rendevano quasi impossibile l'avvicinarsi delle cisterne con le pompe.

Furono lanciati contro la nave *Roma* due siluri per sfasciarla. Alle ore due la nave era completamente distrutta, rimanendo soltanto la parte sommersa che poggiava sul fondo.

L'incendio si dice causato da un fulmine caduto sulla nave mentre imperversava il temporale.

L'equipaggio composto di otto uomini è salvo. Nessun' altra vittima, per buona sorte.

Il comando in capo nominò anche per questo incendio una Commissione d'inchiesta.

La nave *Roma* fu una delle migliori costruite nel cantiere della Foce a Genova. Fu varata nel 70 ed è gemella con la *Venezia* e con la *Maria Adelaide*. Aveva imbarcato il principe Amedeo allorchè coprì la carica d'ammiraglio.

La situazione di Napoli

NAPOLI, 28. — (*Belizza*). L'ottimo amico ing. Alfredo Cottrau, pubblicando il suo recente assennato studio sulla « crisi della città di Napoli », ha detto, coraggiosamente, tutte quelle verità, che ogni buon napoletano che vede e sa qualche cosa di ciò che gli è d'intorno, non ignora da un bel pezzo a questa parte.

La « crisi della città di Napoli » dura oramai da troppi anni, senza che si sia trovata mai la via di risolverla, tanto che s'è finito per concludere che i guai e le miserie di Napoli sono elementi organici della sua esistenza!

L'ing. Cottrau esamina la situazione miserevole di Napoli assai largamente, cominciando col ricercare le precipue ragioni del decadimento della città nostra nel suo isolamento ferroviario in grazia al quale Napoli non è allacciata alle regioni italiane più produttive; e in tutta quella mancanza di attività, di movimento e di vita che, a poco a poco qui si produsse, non essendo più la città nostra capitale d'un regno che traeva di qui tutte le risorse e aveva qui tutto il suo centro.

Le provincie meridionali lentamente si denapolitanizzarono. Napoli perdette tutta la sua vita fastosa. La rivoluzione, il brigantaggio — scrive il Cottrau — che per tanti anni infierì in molte provincie del Mezzogiorno, e le nuove leggi e più ancora le tasse sempre crescenti sulla proprietà immobiliare, distrussero a poco a poco tutti quegli organismi dell'antica vita napoletana, i quali, pur essendo inconciliabili con le idee liberali moderne democratiche e livellatrici, costituivano pur tuttavia una fonte di agiatezza inesauribile per molti.

Di fronte allo sfacelo dell'antica *nobiltà* della Corte borbonica nulla, o ben poco, si fece per parte dello Stato, fino a questi ultimi anni, per agevolare la creazione di una nuova classe dirigente, la quale mercè il lavoro, ossia con i commerci e le industrie, si fosse messa in grado di sostituirsi all'antica nobiltà.

Dopo il distacco successivo di tutte le antiche provincie continentali dell'ex-reame delle due Sicilie, a Napoli non rimaneva infatti altra risorsa che il *mare* per lo sviluppo e l'incremento dei suoi commerci.

Ma per valersi efficacemente di questa via del mare, e scongiurare la crisi acuta cagionata dallo isolamento ferroviario, occorreva far subito di Napoli un porto commerciale di prim'ordine, di facile approdo e di sicuro ancoraggio, con docks, bacini, scali di alaggio, grue potenti, binari, ecc.; e invece siamo al 1896, e c'è ancora a Napoli tutta una *questione portuale* da risolvere.

×

Dice questo, il Cottrau; ed io ricordo d'aver sentito dire molto di queste cose, e specialmente l'ultima, sulle risorse marittime necessarie allo sviluppo di Napoli, da un uomo che di Napoli conosceva i maggiori bisogni e non ebbe il tempo o l'opportunità, di concorrere alla risoluzione di questi grandi bisogni: Giovanni Nicotera.

Le amministrazioni municipali succedute alle *sezioni* del ministero dell'interno, che dal [illegible] al 1860 regolavano l'azienda civica napoletana, non hanno avuto che in rari periodi, la visione dei bisogni che una città — la quale doveva essere tratta rapidamente al movimento d'una vita nuova e d'una vita moderna — poteva sentire col volger degli anni e l'incalzare dei nuovi tempi. La città non fu mai vista troppo bene da palazzo San Giacomo, ove, per altro, avvicendandosi con troppa frequenza le amministrazioni, il tempo di ciascuna era sempre troppo breve per tentare iniziative troppo complesse, e non si vide quasi mai una utile continuità di operato fra una amministrazione e l'altra; anzi, spesso, non vi furono che delle distruzioni di ciò che s'era fatto precedentemente.

Gli accanimenti politici ed amministrativi, strettamente collegati, portavano per natural conseguenza la demolizione vicendevole degli uomini che da tanti anni si sono qui sempre trovati in conflitto; e la risoluzioni delle questioni più grosse della complicata azienda han subito sempre le vicende di questo sbalottolio d'uomini e di lotte personali.

I napoletani — amanti degli spettacoli, e noncuranti delle cose più sostanziali — seguivano costantemente con tutto il loro slancio le acerbe tenzoni elettorali, e da esse trascinati, perdevano di vista gli obbiettivi principali del loro benessere che andava tanto e sì gravemente compromesso.

Parecchi han finito col seccarsene; ma non ancora tutti hanno rinunziato alle emozioni, e agli interessi momentanei, di certe lotte dannose e sciagurate.

Napoli — aggravata singolarmente di guai e di miserie — non pare ancor tutta risoluta, in un momento come questo in cui si decidono nuovamente i suoi destini, a pensare seriamente alla sua salvezza.

Le lotte personali non sono più come quelle d'una volta; ma i nemici del benessere cittadino, che faticosamente si deve raggiungere, sono ancora molti, ed immutabili nelle loro tendenze perniciose.

×

Restringendo gli elementi che concorrono a render grave la situazione di Napoli, si hanno sopratutto quelli che formano, allo stato delle cose, il retaggio della suprema dappocaggine delle recenti amministrazioni clerico-moderate. La finanza, regolata sempre a sistema di rappezzi aritmetici, è in uno squilibrio, che il regio commissario Sorena si è ben guardato dal rendere meno minaccioso. La città, in tutta la rete dei suoi pubblici servizii, è in uno sfacelo dei più funesti. L'intero ingranaggio amministrativo, lasciato per interesse, per incuria, o per insipienza, arrugginire nei suoi rotaggi, lascia manifestare crolli e rovine da tutte le parti.

Non posso, per oggi, dettagliare tutto ciò; non mancherà occasione di farlo. Or questa posizione sommaria della città nostra, non dimostra se non assai chiaramente, che le ultime amministrazioni, vivendo di espedienti quotidiani, e occupate a difendersi dagl'intrighi e a dissipar le ombre delle loro paure, non pensarono che a sè e alle loro oscillazioni. I mali antichi e nuovi peggiorarono terribilmente, sino agli estremi limiti. E l'ultimo dei regi commissari, tutto compreso della precarietà della sua missione, ha lasciato aperto gli abissi, per mostrarli in tutta la loro ampiezza e profondità ai futuri amministratori.

×

Tale situazione — non ignorata da alcuno — avrebbe dovuto decidere principalmente coloro che di essa furono i principali responsabili, a serbare, nell'attuale movimento per la ricostituzione dell'amministrazione, un contegno assai remissivo e prudente. Invece, mai essi furono più

arrogarti e risoluti a concorrere a una maggior rovina della città.

Di fronte al movimento del partito liberale progressista, che segue regolarmente il suo corso, i due campi dei clericali e dei moderati, tra loro ancora separati, sono in ardente preparazione elettorale. Ma le loro condizioni sono straordinariamente malsicure. La compattezza clericale non esiste più. Fra una ricattizzata serie di transigenze e intransigenze, i manipoli sono sciolti e disgregati, e tolta l'abilità del generalissimo signor di Sangineto non basta a ricompaginare le file scomposte. Di più, infranti i vecchi idoli, che formavano le menti direttive del partito, non li hanno più potuto raccattare; i cocci hanno risposto di non voler essere più raccolti per far piacere agl'infedeli ribelli.

Nell'altro campo, quello dei moderati — cioè i liberali amici del governo a Napoli — mentre pareva che tutte le trattative per un accordo coi clericali, volessero rinunziare ad ogni lotta, e contentarsi di fare una lista di scampoli, ad un tratto avean pensato di prendere posizione di combattimento.

E quel senatore De Siervo che dovea servire alle loro mosse pacifiche, è visto, in poche ore, con un bastone di maresciallo nelle mani, e un'insegna di guerra, agitata presso di lui dal prof. Girardi.

Secondo, mentre si voleva fare una tremenda lista, una sanguinosa lotta, [illegible] la più terribile fortificazione, e il [illegible] non c'era altra via se non quella di ricorrere novellamente ai clericali [illegible].

E con tutto il transatto non è stato che una finta manovra per riaccostarsi, [illegible], ai clericali, e un tentativo di pescar nel torbido della generale situazione elettorale.

Sono cose — convenite — che solo gli amici del governo possono offrire all'inclito pubblico!...

ECHI FIORENTINI
(Nostri telegrammi part.)

FIRENZE, 29, ore 5,25 pomer. — (*Interim.*) Stamane vi fu un principio di sciopero dei venditori ambulanti in segno di protesta contro la polizia municipale che contestando le contravvenzioni vuole l'immediato pagamento, altrimenti procede al sequestro della merce e del veicolo.

La questione essendo stata portata in adunanza del Consiglio comunale dal consigliere Rosadi, il sindaco senatore Torrigiani rispose di aver già ricevuta la protesta della classe dei venditori e che disporrà subito che la questione sia oggetto di studio di una Commissione di consiglieri.

L'avv. Rosadi si dichiarò soddisfatto e ora si spera che lo sciopero finisca.

Una cattiva impressione ha prodotto oggi al Consiglio comunale, la domanda del consigliere Cioli sul concorso del governo alle Esposizioni di arte e di agricoltura che dovranno tenersi a Firenze nel dicembre prossimo.

Il sindaco ha risposto d'essere andato a Roma col presidente dell'Esposizione, marchese Ridolfi, e che il ministro Guicciardini promise un adeguato concorso. Ora è giunta la notizia che il governo non concorre che per 1500 lire, somma assolutamente irrisoria.

Molti consiglieri gridarono che si restituisse al governo che ha recato così offesa al decoro della città.

Il sindaco soggiunse che ha fatto osservare la esiguità della somma e che ha ottenuto in risposta, che il governo potrà tornare sopra alla sua decisione.

Citando i concorsi alle Esposizioni o alle Mostre altre città si ebbero frasi roventi contro l'attuale governo per l'insultante offerta.

Il pubblico indignato diede in segni manifesti di altissima protesta.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 29, ore 4,30 pomeridiane. — (*D.*) Iersera si inaugurò, con l'intervento delle nostre autorità, la nuova linea tramviaria sino all'ameno villaggio di Antignano.

Stamane la linea stessa è stata aperta al pubblico.

— Prosegue animatissima la gara straordinaria del tiro a segno che fa parte del programma delle feste estive.

Vi partecipano le rappresentanze di Firenze, Pisa, Carrara, Siena, Cecina e Pontedera. Si attendono tra oggi e domani le altre rappresentanze.

Sono stati inviati altri bellissimi doni pei premi.

La premiazione avverrà solennemente domenica 2 agosto.

— Per stasera le Loggie federate Anita Garibaldi, Alpi Giulie e Dovere hanno invitati i massoni ad una adunanza della massima urgenza ed importanza.

— Stamani abbiamo avuto un violento acquazzone.

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 29, ore 3,40 pom. — (*Mer.*) Sabato prossimo 1° agosto partiranno per Riccione ventisei bambini poveri scrofolosi che vengono colà inviati alla cura marina per mezzo di questo Comitato di beneficenza.

I bambini saranno accompagnati dal presidente del Comitato prof. Angelo Pardini e da altri componenti il Comitato stesso.

— Ieri, in un fabbricato di proprietà Espa, mentre il muratore Puliti Ubaldo di anni 55 stava mettendo a posto un ponte di servizio, colto da improvviso capogiro cadeva dall'altezza di sei metri. Fu trasportato all'ospedale in stato alquanto grave.

— Numerosi villeggianti — per la maggior parte romani — sono già arrivati nei vicini paesi di Stroncone, Piediluco e Sangemini ove il termometro non giunge mai ai trenta centigradi e dove si stanno organizzando molti e vari divertimenti.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 29, ore 2 pomeridiane. — (*Massa*). Stamane alle ore tre un violento incendio si è manifestato nell'officina dei modellisti dello stabilimento Oneto in Sampierdarena. L'officina fu completamente distrutta non essendo rimasti in piedi che i muri maestri.

L'incendio minacciava anche alla vicina fabbrica di saponi Lombardo e nell'attiguo convento delle suore di carità. Si deve solo alla pronta ed efficace opera dei pompieri di Sampierdarena se potè essere circoscritto.

La famiglia Oneto proprietaria della fonderia incendiata ebbe distrutta anche la propria abitazione, attigua allo stabilimento e dovette salvarsi fuggendo in strada. Fortunatamente non vi fu nessun danno di persone.

I danni materiali sono immensi; le cause non sono ancora bene stabilite.

La ditta Oneto era assicurata all'Adriatica per 146,000 lire.

— Il tribunale si rivolse al ministero della marina pregandolo di nominare tre ufficiali superiori come periti nella causa per l'investimento dei piroscafi *Ortigia* e *Maria P.* Il ministero, aderendo all'istanza del tribunale, nominava gli ammiragli Magnaghi, Corsi e Accinni.

Note Casertane
(Nostro teleg. partic.)

CASERTA, 29, ore 4,25 p. — Il Consiglio provinciale ha commemorato il defunto prefetto Bertagnolli. Pronunziarono elevati discorsi il consigliere delegato cav. Gemonio, l'on. Verzillo, il comm. Ventriglia e il prof. Ruggiero.

— L'inchiesta sulla nostra amministrazione daziaria, della quale vi detti notizia, va assodando gravi irregolarità.

Una seduta tempestosa
(Nostro telegramma particolare)

FAENZA, 29, ore 2 p. — (*Magni*). La Cassa di risparmio di Faenza si trova a cattivissimo partito e vi è grande agitazione fra i depositanti, che temono di perdere gran parte del loro denaro. Oggi la questione della Cassa di risparmio fu sollevata in Consiglio comunale dal consigliere Alfredo Oriani.

Tanto gli animi sono eccitati che il pubblico cominciò a fare un grande schiamazzo e tanto che dovette intervenire la forza pubblica a far sgombrare la sala. La seduta continuò a porte chiuse.

Una signorina aggredita e ferita gravemente

SALERNO, 27. — (*O. de Pico*) Ieri mattina, alle 7, presso il Duomo, si svolse una scena di sangue che ha fatto grandissima impressione in questa cittadinanza.

La signora C. scendeva la scala della chiesa assieme con una sua figliuola, Adelina, quando a un tratto un giovane, certo Francesco Policastro, le si avventò contro e, spintala violentemente, la fece stramazzare al suolo. [illegible] di tasca un lungo coltello, le vibrò un colpo che fortunatamente andò a vuoto. La signorina Adelina, dando in un grido di terrore, corse in aiuto della madre.

Fu allora che il Policastro, a cui era caduta di mano l'arma, trasse dalla tasca un rasoio col quale inferse alla infelice fanciulla un terribile colpo, producendole una lunga e larga ferita alla guancia sinistra.

La signorina C. cadde tramortita al suolo, mentre il vigliacco aggressore si dava alla fuga.

Il dottor Vitagliano, che ha cucito la ferita con ben 17 punti, la dichiara guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, con probabile deturpamento permanente del viso.

Al Policastro era stata negata la mano della signorina. Ciò lo avrebbe determinato al delitto.

A domani altri particolari.

Bagni e villeggiature

NOCERA-UMBRA, 28. — (*Oscar*). Una delle cose che attirae qui la gente è il vantaggio di avere una temperatura mite, non calda, non fredda — (laddove per la salute non è utile andare a cercare l'inverno nella estate) — sempre primaverile che presenta tutti i vantaggi di un clima di montagna senza averne gli inconvenienti. Ed è stato questo che ha indotti i Sommi Pontefici a spendere enormi somme per la costruzione di questi edifizi che fanno parte della munificenza papale.

Il gran porticato è veramente grandioso e nessun luogo di bagni in Italia può vantarne uno simile.

E' appunto in questo ambulatorio coperto che scrivo la presente mentre osservo un gruppetto di gentili signorine che conversano piacevolmente e vi noto le signorine Canonico, le signorine Maggiorani, le signorine Cotta.

Fanno contrasto a questo gruppo quello di parecchie signore mamme che attendono ai lavori donneschi mentre le loro lingue pure tagliano talora i panni addosso ai signori che sono in altro gruppo dove si parla di politica, di economia e d'altro. Ne fanno parte il comm. Canna, il prof. Canna, il comm. Costanzi, il cav. Magnanini, l'avv. Ferri, il conte Cenci-Bolognetti ecc. ecc.

Si attende la compagnia Mauri-Baratta. Ve ne scriverò; intanto chiudo.

X

ALBANO LAZIALE, 28. — (*Germanico.*) Uno dei ritrovi più simpatici, graditi dai villeggianti nell'estate fra gli ubertosi colli e le immense distese di vigne dei piani laziali è Albano con le sue prossime cittadine di Ariccia, Genzano, Castel Gandolfo e Marino.

Le splendide e pittoresche passeggiate della villa Doria, e delle gallerie che circondano il lago di Castel Gandolfo rigurgitano di villeggianti che nell'incanto incomparabile della natura ristorano le forze accasciate fra la serenità di quelle pendici e la lucentezza glauca del lago silente.

Nè si dica che qui si muore dalla noia, poichè ogni mattina si organizzano escursioni con i famosi ciuchi a Rocca di Papa e a Monte Cave. Alla sera, due volte alla settimana, la musica suona nelle piazze principali, e i caffè Leandri e Lucarini son gremiti di villeggianti i quali oltre alla musica godono un fresco delizioso.

Ed ora un po' di nomi:

Duchessa Massimo, principe di Venosa, famiglia Civelli che alloggia nella bella e graziosa villa Altieri, comm. Albarese, famiglie Bianchi e Ricci, signora Galli-Baccelli, e tante altre di cui ora mi sfuggono i nomi.

Corriere giudiziario

PER INESISTENZA DI REATO

Stamane, dinanzi la decima sezione del tribunale penale, presieduta dall'egregio cav. Morelli, si è discussa la causa a carico di Vetrani Emanuele, imputato di truffa.

Il tribunale, accogliendo le ragioni brillantemente sostenute dal difensore cav. Gaetano Campanile, ha assolto il Vetrani per inesistenza di reato.

IL PROCESSO DELLO STRANGOLATORE DELLA SIGNORA MAGGIOLO
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, ore 3 pom. — (*Massa*). E' cominciato ieri alle nostre Assise il processo a carico di R. Corsanego, imputato d'aver strangolato lo scorso anno, a Recco, la signora Rosa Maggiolo, a scopo di furto.

Nella seduta di ieri, dopo la lettura dell'atto d'accusa, si procedette all'interrogatorio dell'imputato.

Questi risponde calmo, tranquillo e si mantiene negativo. Ammette d'essere stato a trovare la Maggiolo il giorno in cui questa venne assassinata, ma dice che egli si fermò pochissimo in casa della vittima, presso la quale, al suo recarvisi, già si trovava un altro giovane a lui sconosciuto e del quale neanche sa dire il nome non essendogli stato l'incognito individuo presentato.

Cercò poi di giustificare tutti gli altri indizii raccolti a suo carico, riuscendovi però solo in parte.

Il processo continua quest'oggi ed occuperà certo qualche altra seduta.

Ve ne manderò l'esito a suo tempo.

CRONACHE CRIMINALI

IL PROCESSO CARUSON

A Napoli dura da undici giorni, e forse termina questa sera, un processo della più alta importanza giuridica e psicologica.

Sono sul banco degli accusati un uomo maturo — certo Quinzio — dedito al commercio, pratico di affari, conoscitore esperto di tutti i bassi fondi napoletani, ed un ragazzo di diciotto anni Alfredo Caruson.

Il primo veste di chiaro, anche con qualche ricercatezza, e pare dall'alto del suo scanno sicuro di sè e del fatto suo; è pallido, invece, e disfatto il Caruson e volge gli occhi attorno come inebetito.

Quale il delitto? Un assassinio consumato in persona di una signora ricca, che viveva sola nella sua casa — la signora Verneau — e compiuto con due colpi di rasoio destramente menati sul collo della vittima, recatasi ad aprire l'uscio del suo quartiere, a cui l'assassino aveva picchiato.

Dei due imputati, il Caruson confessa il delitto, lo racconta in tutti i suoi particolari, ed accusa il suo compagno di averlo ad esso determinato, mentre egli, riluttante cercava di sottrarsi alla terribile suggestione criminosa che il Quinzio esercitava sul suo animo debole ed imbelle. Sorride pieno di disprezzo il Quinzio a tale racconto e spiega la sua partecipazione al bottino raccolto dal Caruson, dopo l'uccisione, nella casa della signora Verneau come un fatto compiuto innocentemente, nella ignoranza della provenienza criminosa degli oggetti rubati.

Io ho assistito a Napoli, giorni sono, all'interrogatorio di Caruson e ne ho ricevuto la più profonda impressione.

Il giovanetto assassino parlava piano, con calma raccontando i fatti così:

Un giorno avevo una cartella di pegno di alcuni oggetti d'oro; mi recai in un vico di San Giacomo da un orefice e gliela offrii. Egli guardò la cartella e si recò da un fratello al vico superiore. Attesi 5 o 6 minuti. Ritornò infatti col Quinzio e mi disse: va con questa persona. Andai. Quinzio per la strada mi dichiarò: quando avete qualche oggetto venite direttamente da me. Dissi di sì. Andammo all'agenzia e ricavai due lire dalla cartella. Passarono 6 o 7 giorni, ritornai dal Quinzio, gli portai un braccialetto d'oro; mi diede solo quindici, seguendo a darmi due lire. Allora mi domandò: dove prendete questi oggetti? Li sottraggo ad una mia zia ricca — risposi. Egli soggiunse: sottraetele pure altri oggetti ed io vi farò guadagnare molto danaro. Anzi se vostra zia è vecchia, strozzatela.

Io non gli risposi, per non dirgli che ogni cosa sottraevo a mia sorella. Mi feci pure prestare un fazzoletto, di cui ero sprovvisto ed andai via.

Il 4 marzo a casa mi diressi verso S. Giovanni Maggiore; venne a piovere e mi riparai nel palazzo Giusso. Pensai, per perdere il tempo, di visitare la signora Verneau. Salii e la signora mi domandò: Chi siete? — Sono Caruson — Ah, come vi siete fatto grande! — Stetti un po' ma senza visitare la casa, come mi si addebita, ed andai da Quinzio per ottenere le lire due, di cui ero creditore. Egli mi domandò: donde venite con questo tempo? — Vengo dal palazzo Giusso — Ah, sì! in quel palazzo vi sono persone ricche, egli mi disse. — Infatti, risposi io, sono andato a visitare una signora ricca — Allora, rispose Quinzio, perchè non fate con lei ciò che vi dissi con vostra zia! Io vi darò un revolver, e la potrete freddare.

Io risposi che non era abitudine mia commettere simili reati ed andai via.

Il giorno 8 ritornai da lui ed egli mi disse: aspettatemi, perchè vado a prendere un rasoio che ho fatto ammanicare. Io l'attesi e dopo pochi minuti egli infatti tornò con un rasoio in un giornale dicendomi: Andate dalla signora con quest'arma che vi ho procurato. Ammazzala ed appropriati di quanto possiede.

Fu allora, in parentesi, che per la prima volta mi diede del *tu*. Io dissi che avevo paura, ma egli mi rincorò, dicendo che la pubblica sicurezza non si sarebbe curata di una vecchia. Mi condusse in una bettola a Rua Catalana, ove mi disse che, se fossi stato scoverto, mi avrebbe fatto uscire con una forte raccomandazione. Egli ordinò un litro di vino, di cui presi circa tre quarti per me. Nella bettola stessa egli aggiunse: se la signora grida, atterrala con un colpo ben dato.

Uscimmo, e verso il vico San Giovanni Maggiore egli mi diede il rasoio. Ci avviammo verso il palazzo Giusso, ma io mi rifiutavo perchè non volevo ancora andare. Infatti passeggiammo un altro po' ed egli mi diede pure un fazzoletto dicendo: se la signora grida otturale la bocca così. Io ti aspetto qui.

Finalmente salii per le scale del palazzo Giusso. Bussai la porta e la signora venne ad aprirmi. La trascinai in una anticamera e la buttai sul divano, tirandole un colpo alla gola. Rovistai tutto e mi appropriai di titoli di rendita e pure di un po' di bronzo. Le strappai gli orecchini e dopo aver lavato le mani con l'acqua del Serino, scesi. Pregai Quinzio di prendere una carrozzella. Egli annuì e mi condusse alla via Cornea in una casa, forse, di ricettazione di oggetti furtivi. Non trovammo nessuno. Ci recammo allora a casa del Quinzio, il quale mandò a chiamare la moglie. Cacciai ogni cosa dalle mie tasche.

Ricordo che il Quinzio, vedendo una pietra macchiata di sangue, la mise in bocca dicendo con voce sardonica: E' pittura! Poi mi fece smacchiare il mio vestito bruttato di sangue, dalla moglie. Scesi e mi recai al Largo della carità, per vendere qualche titolo da un cambiavalute il quale si diniegò. Andai allora da altri cambiavalute al largo Municipio e cambiai due titoli per il valore di lire 1820. Mi recai poi dal Quinzio al quale consegnai la metà del denaro. Incontrammo li presso un sergente di marina, amico del Quinzio e ci diede delle altre indicazioni di cambiavalute. Mi licenziai poscia e mi recai a casa. A stento pranzai e dopo andai dall'amico Squadra col quale mi diressi alla casa di un altro amico, tal Sapio, per rilevarlo. Questi ci propose una gita in bicicletta; io prima mi rifiutai perchè non vi ero mai stato, poi annuii perchè non so troppo resistere alle preghiere degli amici e noleggiai infatti alla piazza de' Martiri una bicicletta. Dopo un giro però mi allontanai dagli amici per rincasare. Camminando in un vico oscuro, udii alcuni venditori di giornali che gridavano: *L'assassinio della signora!* Ebbi paura perchè pensai: si tratta dunque di un fatto grave, altrimenti i giornalai non avrebbero gridato.

X

Questo racconto, fatto lentamente, faceva correre ad ogni particolare, un brivido di terrore fra l'uditorio.

Solo il Quinzio sorrideva, e quando fu dal presidente interrogato, egli disse semplicemente così:

— Ho conosciuto Caruson sul Campo due mesi prima del fatto. Mi avvicinai ed il Caruson si offrì a mia moglie per farmi rincasare. La mattina seguente venne a visitarmi e io lo ringraziai per quanto aveva fatto a mia moglie il dì avanti. Ritornò pochi giorni dopo per fare accomodare un orologio, ed io lo raccomandai a un tal Luise, già che io non fo l'orologiaio.

Tornò il Caruson il 7 marzo e mi offrì per vendere, della roba di una zia. Io mi rifiutai, perchè egli era giovanotto, e richiesi la presenza della zia medesima. Ritornò pure il giorno 8 marzo e mi rinnovò la proposta. Egli insistette ed io finii coll'acconsentire dicendogli: portate la roba ed io la comprerò. Ma il Caruson mi disse: Io non voglio farmi più vedere qui. Venite con me. Andai ed a via Catalana entrammo in una bettola, perchè, egli mi disse, era troppo presto e potea trovare la zia in casa. Gli offrii pure un fazzoletto, perchè egli si dichiarò costipato. Uscimmo sulla via e ad un certo punto egli mi disse: Aspettami qua. Attesi molto tempo invano e già mi accingevo ad andar via quando egli venne. Andammo a casa in una carrozzella. Mandai a chiamare mia moglie la quale, aperta la porta, andò via.

Io ed il Caruson entrammo in casa mia. Il giovane cacciò ogni cosa: lacerò alcune carte, altre le lasciò. Presi l'oro per venderlo e mi diedi con lui l'appuntamento ai quattro palazzi. Ci trovammo infatti ed egli mi pregò di vendere qualche altro dei vari titoli di Rendita di cui non aveva da sè potuto venderne che due.

Mi rifiutai dicendo che solo l'oro io volevo vendere, ma egli insistette pregandomi che l'avessi almeno conservati; all'indomani egli sarebbe venuto a rilevarli. Io me ne andai a casa e la dimane venni arrestato.

X

Ci troviamo dinanzi in questo processo ad un giovane delinquente nato, della peggiore specie che cerca di trarre in inganno pubblico e giurati, ponendo in essere un caso di delitto commesso a mezzo di suggestione? Oppure il movente del Caruson è vero, ed il responsabile dell'assassinio è Quinzio e Caruson non è stato altro che la mano incosciente che l'ha eseguito?

Gli studi sul delitto per suggestione da un secolo a questa parte hanno fatto i più larghi progressi e dopo i lavori di uno scienziato come Charcot non vi è studioso di discipline criminali e psicologiche che ne neghi l'esistenza.

L'avvocato del Caruson, il signor Carlo D'Addosio, un giovane egregio che è anche uno scrittore elegante, ha fatto ai giurati di Napoli, ieri, la storia particolareggiata di questa forma di delitto a cui certi uomini deboli ed onorevoli possono soggiacere per l'altrui perversità. Ed i giurati hanno ascoltato ed il pubblico ha applaudito.

Ma i periti, a cui il Caruson aveva fatto ricorso, hanno riconosciuto nell'imputato un essere liberamente determinantesi al delitto, ed i giudici popolari dovranno ora decidere.

Come faranno? Hanno essi — i giurati — l'esperienza, il corredo di studi, la coltura necessaria per risolvere un problema così delicato di psicologia criminale?

Io temo per la scienza e per la società il responso di questi signori di Napoli, qualunque esso sia: non può una verace giustizia farsi quando nello spazio di cento anni gli studi sul delitto formano un'intera biblioteca, ed i giudici... sono rimasti gli stessi.

Fabricius.

DALLA PROVINCIA ROMANA

VEROLI, 29. — (*C. F.*) Sono giunti anche qui parecchi signori e signore romane, fra le quali la marchesa Vitelleschi.

[illegible] un'eletta comitiva si adunava nella casa del pretore, avvocato Raffaele De Rosa, per festeggiare l'onomastico della madre di lei contessa Anna De-Rosa Mirabelli.

Vi ebbe luogo un trattenimento musicale, protratto fino a tarda notte e diretto dal prof. Tommaso Mori. Furono eseguiti scelti pezzi di musica.

Si distinsero e riscossero moltissimi applausi i baritoni Vincenzo Corsetti e Bellucci Giovanni, accompagnato quest'ultimo dal bravo pianista Corsetti Giuseppe, alunno del R. Liceo di S. Cecilia.

Furono anche applauditi il soprano Gavazzi, il tenore Comandini e il basso Dadò.

La baronessa De-Rosa, riscosse i maggiori applausi in una romanza, che cantò divinamente.

Fra gl'intervenuti vi erano la famiglia del cav. Antoniani-Campanari, la signora Castrucci Campanari, la marchesa Vitelleschi, la signora Masnoli, la famiglia dell'avv. Virginio Iacoucci, le signorine Lauri, il dottor Forti con sua figlia, la signora Perfetta Corsetti e moltissimi altri.

X

VELLETRI, 29, ore 11 ant. — Domani parte da qui una squadra di venti fanciulli dell'Asilo della Sacra Famiglia diretta a Nettuno per la cura dei bagni.

La direzione di questo istituto, tanto apprezzato dalla cittadinanza veliterna, ha voluto dotare questi poveri fanciulli raccolti dalle vie, di un ospizio marino ove quelli gracili di costituzione possano ritemprarsi.

CRONACA DI ROMA

IL MATRIMONIO del marchese Di Rudinì

Nell'oratorio di Sant'Ivo dei Brettoni, appartenente alle Suore del Divin Soccorso, in via della Campana, si è celebrata stamani la cerimonia religiosa del matrimonio fra la marchesa Leonia Beccaria Incisa di S. Stefano Belbo, e il presidente del Consiglio dei ministri onor. marchese Antonio Di Rudinì.

Alle 9 e mezza è giunta in chiesa la sposa, una figura distintissima, alta e bionda, accompagnata dal cugino principe Ruffo di Motta Bagnara. Poco dopo è arrivato il marchese di Rudinì insieme al conte Codronchi e al senatore Rattazzi.

La sposa indossava una bellissima *toilette* biancocrema con guarnizioni di raso e *capotine* di tulle con *aigrettes*; il marchese di Rudinì era in *redingote*.

Si sono collocati in due genuflessori ricoperti di damasco rosso, avendo ai lati i testimoni, on. Ascanio Branca e principe Ruffo per la sposa; conte Codronchi e senatore Rattazzi per lo sposo. Essendo stato escluso il pubblico, alla funzione non assistevano che alcune suore.

Terminata la messa e la cerimonia nuziale, la sposa ha baciato le monache e il marchese di Rudinì ha stretto loro la mano. Quindi, saliti in carrozza, seguiti da due altre vetture in cui avevano preso posto i testimoni, si son diretti al villino Starabba in via Gaeta.

Quivi erano giunti fin da stamani innumerevoli *bouquet* e canestri di fiori, oltre a molti e ricchissimi doni, fra i quali meritano speciale menzione quello del Sovrani, consistente in un bracciale *collier* con un grosso zaffiro circondato da sedici brillanti e quello del Consiglio dei ministri in due magnifici vasi di *Sèvres*.

Abbiamo notato anche i seguenti:

Ministro Brenca. Un braccialetto con perle e brillanti.

Principe Ruffo di Motta Bagnara. Un braccialetto con zaffiri e brillanti.

Conte Codronchi. Un porta-sigarette d'oro.

Senatore V. Rattazzi. Un [illegible] di pizzo.

Ministro Gianturco. Un vaso di cristallo montato in bronzo dorato. Un pezzo di musica da lui composto e dedicato alla sposa.

Ministro Guicciardini. Una coppa d'argento.

Ministro Sineo. Un cofanetto artistico in porcellana e bronzo.

Duca di Sermoneta. Una pendola ricchissima stile Luigi XV.

Principe di Trebia. Un vaso artistico in argento.

Ambasciatore Maffei. Un magnifico porta-sigarette di pelle russa.

Vedevano poi una vera moltitudine di altri doni, in gioielli, ventagli, vasi, ecc.

Agli sposi sono pervenuti finora oltre 400 dispacci di felicitazioni.

X

Stasera alle 9 avrà luogo il matrimonio civile in Campidoglio. Il sindaco, principe Ruspoli, che si è trattenuto appositamente a Roma, funzionerà da ufficiale dello stato civile, e donerà agli sposi una penna d'oro.

ANCORA LA MORTE DEL VIGILE
Le condoglianze del Re

Ieri sera il Re, mandò il cav. Gentilini impiegato al ministero di Casa reale in piazza Paganica n. 49, piano ultimo (palazzo Guglielmi) per manifestare le sue condoglianze alla famiglia del vigile Giovanni Guerrieri, rimasto vittima dell'incendio del vagone alla stazione ferroviaria di Termini.

Il cav. Gentilini consegnò alla povera madre la somma di mille lire, pregandola di accettarle quale sussidio del Sovrano nella sventura che l'ha così crudelmente colpita.

Un grave incendio all'Acquacetosa. — Bisogna proprio ammettere che la temperatura elevata agevoli molto lo svilupparsi del fuoco, poichè altrimenti non si saprebbe spiegare la frequenza con la quale si sono ripetuti incendi a Roma in questo periodo di calori estivi. E' stata una vera epidemia del fuoco.

In questi giorni nei quali l'attenzione maggiore del pubblico era diretta ai due incendi successivi della stazione ferroviaria, si sono avuti contemporaneamente altri casi minori, dei quali la cronaca non ha potuto occuparsi, ma che acquistano importanza per il numero e per la loro continuità in rapporto alla considerazione che abbiamo fatta più sopra. Nel breve giro di una settimana i nostri bravi pompieri han dovuto correre a spegnere fienili, fratte, forni, camini in quantità superiore all'ordinario, e ieri sera fu la volta di un'osteria in riva al Tevere, a pochi passi dalla fontana dell'Acquacetosa.

E' — o meglio era — l'*Osteria del Pescatore* nota a tutti coloro che si son recati anche solo una volta a visitare la famosa fonte di Alessandro VII. Era una specie di grande capanna quasi tutta costruita di legno, e circondata da un incannucciato graziosamente intessuto di edera e di convolvoli.

Alcune stanze però, che servivano di abitazione al proprietario, alla sua famiglia, al cuoco e al cameriere dell'osteria, erano costruite in muratura.

Verso le 10 di stanotte mentre tutti dormivano, la guardia di finanza Antonio Gerone, che vigilava in quel tratto le sponde del fiume, vide uscire delle scintille di fuoco dalla capanna. Diede l'allarme, e tutti in un attimo furono fuori delle stanze, in camicia, portando seco per coprirsi alla meglio le lenzuola del proprio letto.

L'incendio con una rapidità spaventosa andava prendendo proporzioni enormi.

L'avv. Ernesto Amelio che si trovava a passare di là in velocipede, corse in via Flaminia e dallo stabilimento dei mulini telefonò ai vigili.

Questi, guidati dal comandante Fucci e dal capitano Jonni, arrivarono sul posto facendo prodigi di celerità, ma già il fuoco si era propagato a tutto lo stabile e sarebbe stato vano sperare di arrestarlo nella sua terribile opera di distruzione.

Giunsero prontamente sul luogo anche molti carabinieri coi marescialli e graduati delle più prossime caserme, il brigadiere Musi con alcune guardie della brigata Campo Marzio, ed altri, ma per troppo non v'era nulla da fare.

A mezzanotte, dell'*osteria* non rimanevano in piedi che alcuni pali carbonizzati e le macerie incenerite dei pochi muri fatti di mattone.

L'oste Enrico Ortensi, la moglie Maria, il cuoco e il cameriere dovettero adattarsi a passare la notte sul prato avvolti nelle lenzuola salvate dal fuoco.

Il danno si fa ascendere a quindicimila lire, di cui 5 mila in denaro che — a detta dei padroni — si trovavano nella capanna e che sarebbero state distrutte dal fuoco. L'osteria però era assicurata per trentamila lire.

Ancora del dramma di via Capocci. — Iersera i dottori Raimoni e Granelli, in presenza del giudice istruttore cav. Niceforo, nella camera incisoria dell'ospedale della Consolazione eseguirono l'autopsia del cadavere della povera Gemma Facci.

Fu constatato che un proiettile le aveva trapassato il polmone sinistro ferendo il diaframma e la milza; l'altro proiettile le aveva perforato il ventricolo sinistro del cuore.

La morte era avvenuta istantanea per emorragia interna.

Oggi si è fatto il trasporto funebre della salma, al quale hanno preso parte moltissime donne abbrunate e parecchi popolani. E' riuscito commoventissimo.

La cronaca del caldo. — La temperatura si è molto abbassata nell'alta Italia a causa delle pioggie cadute ed è restata alta nell'Italia centrale e meridionale. Cosicchè il maggior numero lo riportò ieri Foggia con 36,0. Benevento 35. Seguirono Pisa con 34,4 — Roma e Caserta 34,2 — Firenze e Teramo 34,1 — Grosseto 33,5 — Aquila 33,0 — Arezzo 33,2 — Macerata 33,1 — Ancona e Porto Empedocle 33 — Livorno 32,8 — Palermo 32,6 — Ravenna, Forlì e Siracusa 32,4 — Caltanissetta 32,3 — Perugia 32,2 — Treviso 32 — Ascoli 31,8 — Siena e Chieti 31,6 — Udine 31,5 — Potenza e Urbino 31,3 — Napoli 31,1 — Avellino 31 — Catania 30,7 — Messina, Bologna e Verona 30,6 — Lecce 30,3 — Parma 30,2 — Reggio Emilia 30,1 — Modena e Reggio Calabria 30.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Delibes, marcia del corteggio di Bacco nel ballo *Sylvia* — 2. Mancinelli, *Cleopatra*, ouverture — 3. Massenet, *Cid*, fantasia — 4. a) Schubert, *Momento musicale* — b) Schumann, *Canzone della sera* — c) Mendelssohn, *L'arcolaio* — 5. Verdi, *I vespri siciliani*, quartetto e finale quarto — 6. Millöcker, *Sogno*, valzer.

I pontonieri del Tevere. — Sono partiti per Piacenza i pontonieri del Tevere comandati dal capitano del genio signor Giovannetti.

Saranno sostituiti dai pontonieri che stavano a Piacenza sul Po, al comando del capitano signor Gargano.

---

35) Appendice del 30 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Quel raddoppiamento di tenerezza non poteva dispiacere ad Angela; ma ravvivò in lei la vaga inquietudine che non l'aveva abbandonata durante tutto il giorno, e destò in lei nuove apprensioni.

Il giorno appresso, verso le dieci, la giovine, trovandosi sola nel salotto, aperse un libro di cui aveva cominciata la lettura giorni prima. Anche ella era preoccupata, un po' nervosa; cercava una distrazione.

Leggeva da qualche tempo, quando la zia venne a raggiungerla.

— Eh! eh! — fece la signora de Bruniere, sedendo di fronte alla nipote — pare che questo libro ti interessi; te lo vedo fra le mani da parecchi giorni.

— Ma sì, matrina, questo libro è molto interessante.

— E' un romanzo?

— Sì, matrina.

— Oggigiorno tutte le ragazze leggono romanzi; oh! non è un rimprovero che io ti rivolgo; vi sono buoni romanzi che si possono leggere; formano anzi un piacevole passatempo, a condizione, però, che non si leggano con troppa passione. Qual'è il titolo di questo?

— Si intitola: *Storia semplice*.

— Un titolo che non dice nulla; ma pare però che questa storia semplice ti dica molte cose.

E piegandosi indietro fino ad appoggiare le spalle allo schienale della poltrona, continuò:

— Scommetto che in poche parole ti farò l'analisi di questo racconto.

— Voi certamente dovete averlo letto, cara matrina, perchè ho trovato il volume nello scaffale delle carte da musica; probabilmente stava da molto tempo là, a giudicarne dalla data dell'edizione: 1848.

— Infatti, non è di ieri — disse la signorina De Bruniere.

E con un sospiro:

— Questo libro ed io siamo della stessa età. Ma — continuò ella — torno a quel che dicevo poco prima: scommettiamo che questa è la storia di un bel giovinotto e di una bella ragazza.

— E' vero, matrina.

— Naturalmente, l'eroina ama in segreto.

Un leggero rossore colorò le guance della giovinetta.

— Ebbene, Angela, ho indovinato?

— Sì, matrina.

— Va, io non ho gran merito a indovinare; so che nelle storie di questo genere vi è quasi sempre una giovine che ama più o meno segretamente.

E simulando un tono gioviale, la signorina De Bruniere continuò:

— Non credo di ingannarmi molto supponendo che la giovine, agli amori della quale tu ti interessi, sarà disgraziata durante tre o quattrocento pagine per finire collo sposare, dopo un certo numero di peripezie o di avventure più o meno verosimili l'uomo che egli ama.

— Ebbene, no, matrina, non è così.

— Ah!

— Confesso che sono andata subito alla fine per vedere se Giulia sposava Raul. Non vi è niente — aggiunse Angela con un tremito nella voce.

— Allora, come finisce la storia?

— Molto tristamente, matrina. Non potendo sposare colui che ella ama, la giovine entra in un convento.

— Si fa monaca?

— Sì, matrina; prende il velo, pronunzia i suoi voti ed è chiamata, in religione, suor Rassegnata.

Angela era molto commossa, e la sua emozione non poteva sfuggire agli occhi della zia.

— Orsù, andiamo! disse questa — Spero che non ti impietosirai della sorte di una eroina da romanzo. Del resto, quella signorina Giulia aveva forse qualche cosa da rimproverarsi; non si trovava in opposizione alla volontà dei suoi genitori? Perchè accade a volte che le figliuole, disgraziatamente per esse, non ascoltano i saggi consigli. Certamente, i genitori della signorina Giulia avevano un altro partito in vista per la loro figliuola, e tu non puoi sapere se ella non sarebbe stata felice anche con un altro che non fosse Raul. Senti a me, cara figliuola, i genitori vogliono, prima di ogni altra cosa e sempre, la felicità dei loro figli. Se tua madre fosse vivente, Angela, ella non desidererebbe che la tua felicità ed io che la sostituisco non desidero altro.

« Ma il tuo avvenire, mia cara ragazza, è stato il costante oggetto delle mie preoccupazioni; ed oggi lo è maggiormente, oggi che tu sei in età da marito. Credo sicuramente che tu non abbia pensato ancora al tuo matrimonio; ma vi ho pensato io invece tua.

La giovane trasalì.

— Vediamo un poco — soggiunse la signorina De Bruniere, guardando attentamente la nipote — saresti contenta di accettare il marito che io avessi scelto per te?

Angela, confusa, abbassò il capo.

— Oh! — continuò la zia — tu non hai bisogno di rispondermi, ne sono sicura; perchè tu sai benissimo che mi lascierei guidare nella scelta soltanto dalla mia tenerezza tutta materna.

Dopo una pausa, la signorina De Bruniere aggiunse:

— Ebbene, Angela, figlia mia adorata; è venuto il momento per tua madrina di parlare seriamente con te. Vieni a sederti vicino a me, sul divano.

La ragazza obbedì, e pallida e tremante prese posto accanto a sua zia.

— Dio mio! come sei pallida! — disse la signorina De Bruniere. — Ti senti male?

— No, matrina, non ho nulla.

— Meno male! Sei commossa, forse sei ansiosa di sapere, perchè tu indovini il soggetto del nostro colloquio. Angela, già più di una volta ti ho detto quanto grande era il mio desiderio di maritarti. Oggi ti dico che dipende soltanto da te che il tuo matrimonio sia presto un fatto compiuto.

La giovine ebbe un movimento brusco e stette sul punto di confessare il suo amore per Pietro Malouet. Ma lo slancio del suo cuore fu paralizzato dallo sguardo scrutatore e imbarazzante della zia che non le toglieva gli occhi di dosso.

— Appunto — continuò la signorina de Bruniere — sei stata chiesta in matrimonio e non ti nascondo che ne provo immensa gioia.

— Ma, matrina... — balbettò Angela.

— Aspetta! Colui che desidera darti il suo nome, unire il suo al tuo destino, consacrare la sua vita a fare di te la più felice delle donne, tu lo conosci.

— Io... io lo conosco!

— Tu lo conosci sin dall'infanzia, e l'ami molto.

Angela guardò sua zia, spalancando gli occhi.

« — Ah! ah! — fece allegramente la signorina de Bruniere. — Eccoti molto sorpresa. Ebbene, hai indovinato?

— Ma no, madrina.

— Come, non hai subito compreso che si tratta del tuo buon amico, il signor De Bioville!

— Il signor De Bioville! — esclamò Angela, ergendosi come per una scossa elettrica.

— Sì, mia cara ragazza, il signor De Bioville che ti ama, che dico? che ti adora da quando sei diventata una attraente giovine. Egli non ha potuto più a lungo nascondere in fondo al cuore il grande amore che nutre per te.

— Il signor De Bioville, il signor De Bioville! — ripeteva la giovine con voce soffocata.

— Ebbene, sì, mia cara, il signor De Bioville è il tuo futuro marito. E, ora che il primo momento di sorpresa è passato, tu ti rallegrerai con me di una unione che aggiungerà un legame di più a quelli che già ci stringono al signor De Bioville, al compagno d'infortunio del tuo disgraziato padre.

Angela si levò in piedi; ma ebbe un nuovo strappo interno, e ansimante, avvilita, ricadde pesantemente sul divano.

E subito gli occhi le si empirono di lagrime.

— Che! tu piangi, amor mio, tu piangi! — esclamò la signorina De Bruniere. — Perchè queste lagrime?

Ancora una volta la povera figliuola volle gridare: « Io amo Pietro Malouet »; e nemmeno questa volta ne trovò la forza.

La zia la prese fra le braccia, la strinse fortemente a sè, coperse la sua fronte di baci.

Allora, non furono soltanto lagrime; furono singhiozzi che squassavano il petto della giovine.

Pure, dopo un poco, quella crisi si calmò.

— Madrina, io non voglio maritarmi! — gridò Angela.

— Oh! tu non dici ciò che pensi! — fece la signorina De Bruniere.

— Io non posso sposare il signor De Bioville!

— Ma egli ti ama, te l'ho detto, ti adora! Non l'ami anche tu, forse?

— Sì, madrina, l'amo molto, come si ama un eccellente amico.

— Ebbene, allora?

— Ma, madrina, il signor De Bioville ha più di quarant'anni.

— Prima di tutto, mia cara ragazza, egli non dimostra gli anni che ha. E poi, come me, tu devi vedere nell'età del signor De Bioville una garanzia maggiore per la tua felicità. Che importa che sia più vecchio di te, se deve renderti felice? Te lo ripeto, non vedo e non voglio vedere che la tua felicità, e questa è nel matrimonio tuo col signor De Bioville.

La giovine scosse tristamente il capo.

— Angela — riprese la signorina De Bruniere — tu non sei più una bimba; sii ragionevole e dai oggi una nuova prova del tuo carattere serio. Consulta il tuo cuore, ricordandoti ciò che tu devi, che noi dobbiamo al signor De Bioville. Ora, ragazza mia, se tu respingessi la domanda di chi ti ha sempre voluto bene, sarebbe lo stesso che volerlo ripagare con la più nera ingratitudine.

— Madrina — replicò la giovine — il signor De Bioville non potrà dubitare mai della mia riconoscenza e dell'affetto filiale che gli porto. Ma io non ho per l'amico quel sentimento che deve provare una giovine verso chi sarà il compagno della sua vita.

La signorina De Bruniere sorrise e rispose dolcemente un po' esitante:

— Lascia che ti dica, bimba mia, che il matrimonio non è sempre una semplice quistione di sentimento. Spesso, il più spesso, invece di essere la consacrazione di un amore condiviso, il matrimonio non è altro che l'inizio di una esistenza nuova, in cui ogni giorno che passa vede compiersi nel cuore dei maritati, per convenienza o per ragione, il fenomeno dell'amore, che nasce misteriosamente e a poco a poco si sviluppa fino al giorno in cui la moglie si accorge che suo marito l'ha intieramente conquistata.

« Ebbene, mia cara Angela, ciò che è accaduto a tante altre, accadrà anche a te; il tuo affetto filiale pel signor De Bioville diventerà ben presto l'amore vero. »

Pallidissima, col seno oppresso, la giovine rispose con voce sorda:

— Madrina, ve ne prego, non insistete.

— Ma io ti ripeto ancora una volta, mia cara, che si tratta del tuo avvenire, della tua felicità!

I concertisti comunali e la musica in piazza Colonna. — Le nostre brevi considerazioni sulla grettezza del Municipio, che, nel tempo delle manovre di campagna, venendo a mancare le bande militari, lascia la sera la piazza Colonna senza il consueto concerto serale, ci hanno procurato la visita di alcuni musicanti della banda comunale.

Essi ci hanno detto che sarebbero lietissimi fare anche un servizio giornaliero, ove però avessero dall'amministrazione comunale un corrispettivo adeguato all'opera loro.

Circa trenta di essi sono pagati con una rimunerazione che varia dalle 14 alle 25 lire mensili, una ventina con uno stipendio dalle 44 alle 56 lire, e otto soltanto con 70 lire al mese.

Hanno tutti l'obbligo di prestare due servizi straordinari alla settimana e di stare sempre a disposizione per qualunque altro servizio straordinario a cui fossero chiamati dal sindaco. E tutto ciò senza un soldo di più oltre quel favoloso stipendio da noi sopra indicato.

Ci sono, è vero, nel regolamento alcuni servizi speciali che dovrebbero essere pagati separatamente, ma siccome la classificazione di essi spetta al Municipio, così non avviene mai che un solo servizio venga compreso nella categoria di quelli a pagamento.

Oltre a ciò è stabilito che i musicanti, sotto pena di multe, debbano sempre intervenire a quel dato numero di prove che al maestro può sembrare utile per la buona esecuzione dei vari servizi.

Stando così le cose, è possibile - dicono i musicanti - pretendere da noi più di quanto facciamo?

A noi sembra che questi signori abbiano ragioni da vendere, e che la colpa sia tutta dei sommi capitolini, i quali, mentre si fanno tante spese inutili, non hanno saputo trovar modo di assegnare un decoroso compenso ad una raccolta di bravi e intelligenti artisti, che hanno sempre fatto onore alla nostra città.

Nozze. — Stamani si è celebrato il matrimonio della signorina Nini Bucci, una delle più belle giovanette di Roma, col signor Gaetano Iacobini.

La cerimonia civile si è compiuta in Santa Maria in Aquiro col concorso di tutto un mondo di bellezze femminili che facevano degna corona alla sposa. Auguri.

Una rettifica. — Ieri annunziammo che la sospensione inflitta al signor Luigi Cimadamore, magazziniere del municipio di Roma, non era dovuta per abusi ed infedeltà commesse nell'esercizio delle sue funzioni, ma da semplici irregolarità.

Ora da fonte attendibile ci risulta che queste irregolarità non riguardano affatto il Cimadamore.

Una grave disgrazia alla stazione di Termini. — Alle 11 di stamane, nello scalo merci della piccola velocità, l'addetto ferroviario Domenico De Angelis, d'anni 40, mentre, sotto la direzione del capo squadra Lorenzo Manzoli, insieme ad altri operai attendeva a montare sul carrello che serve al trasporto dei vagoni, una vettura *Pullman*, spezzatasi la catena della gru rimaneva colpito alla vettura stessa.

Il De Angelis fu subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove quei sanitari gli riscontrarono commozione cerebrale, giudicandolo in pericolo di vita.

Il tentato suicidio di un barbiere. — Ieri sera verso le 10 il barbiere Antonio Gentili, un giovinetto di 22 anni, abruzzese, trovavasi a giuocare in una osteria di via Alessandro Volta, quando sopraggiunse sua madre, che lo cercava da diverso tempo. Essa lo rimproverò per il suo contegno e lo costrinse a ritirarsi in casa.

Il giovane addolorato pel rimprovero, ed anche un po' eccitato dal vino, afferrò un coltello e se ne vibrò un colpo al ventre.

All'ospedale della Consolazione dove fu trasportato dal patrigno Raffaele Monelli e dallo scalpellino Antonio Nardelli, venne giudicato dai medici guaribile in otto giorni con riserva.

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri ecc. f..... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinina Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio. Con due confetti al giorno si puole essere immuni da tali infezioni. *Vedi avviso in quarta pagina.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 29 luglio 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.4
Termom. centigr. massima 29,8 - minima 20,9
Umidità a mezzodì relativa 56 — assoluta 15,60
Vento a mezzodì — S W debole
Stato del cielo — coperto.

Spettacoli del 29 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *L'Albergo del libero scambio*.
Politeama Renio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi: *Fedora*.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 29 luglio

Presidenza del presidente **Farini**

Ore 3 e 45. Si viene subito all'interpellanza Massarucci. Eccone il testo:

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze sul modo come crede di provvedere, perchè l'industria della brillatura del riso non sia minacciata di essere pressochè uccisa dalla concorrenza che, a causa della differenza nella tariffa tra il riso grezzo e quello brillato sia per sorgere al confine dell'impero austro-ungarico.

L'on. **Branca** dichiara d'esser pronto a rispondere subito.

L'on. **Massarucci** svolge brevemente la sua interpellanza.

Branca crede che l'apprensione di cui si è fatto eco l'on. Massarucci, debba diminuire, considerando che su 335 mila tonnellate di riso brillato, in Austria, non ne vanta che 11,000. Adunque nessun grosso interesse è minacciato.

Comunque i brillatori chiedono o un dazio di importazione pel riso brillato o un premio d'esportazione, o il ritorno al precedente sistema della libera importazione del riso estero.

Ma nessuno di questi provvedimenti è accettabile. Si limiterà pertanto a studiare e seguire la questione; il meglio sarebbe che i brillatori cercassero altri sbocchi.

Massarucci. Crede che sia possibile un aiuto indiretto: senza di esso crede che l'industria sia gravemente compromessa. Si contenta, per quanto è possibile, della dichiarazione del ministro.

L'interpellanza è esaurita.

×

Senza discussione si approvano gli articoli dei seguenti due progetti di legge: proroga al 12 gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio colla Bulgaria; approvazione della Convenzione italo-zanzibarese del 12 agosto 1892 per gli scali del Benadir.

×

Si passa alla discussione del progetto di legge: provvedimenti per la liquidazione del credito fondiario del Banco San Spirito.

Lampertico (relatore). Non dubita che il governo ed il Senato avranno rilevata un'ommissione assolutamente materiale che è nel progetto, non essendosi riprodotta la clausola per cui rimane sospesa la estrazione a sorte delle cartelle del credito fondiario del Banco di Santo Spirito. Poichè non è possibile ora fare emendamenti a Camera chiusa, spera che il governo vorrà provvedervi nel modo più opportuno.

Costa (ministro). Il governo potrebbe rimediare alla ommissione segnalata dal sen. Lampertico, qualora il progetto fosse approvato dal Senato.

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno dell'ufficio centrale così concepito:

Il Senato esprime il voto che rimangano illesi ed impregiudicati i diritti dei portatori di titoli, per qualsiasi responsabilità verso terzi.

E' approvato ed è pure approvato l'articolo unico del progetto.

×

Si passa alla discussione del progetto di legge: ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'Università di Napoli.

Prez., legge il seguente ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Commissione permanente di finanze:

Il Senato, accettando i criteri ai quali è informato il presente disegno di legge, invita il governo a presentare i provvedimenti necessari per fronteggiare la spesa, e delibera di sospendere la discussione.

Lampertico. Espone le ragioni per le quali egli si separò dalla maggioranza della Commissione permanente di finanza, e prega il Senato a non voler differire l'approvazione del presente progetto di legge, approvando insieme quello sull'Università di Torino.

Ritiene che anche un breve ritardo non sia conveniente e che il progetto per ogni riguardo è maturo.

Crede che la Commissione di finanza, non di sola contabilità debba occuparsi, ma anche dei fini dello Stato.

Riconosce che occorre contribuire con ogni sforzo a scemare il disavanzo; ma un esame diligente della questione di fronte agli alti fini dello Stato, deve condurre all'approvazione del progetto, della quale non si mostravano preoccupati i vigili ministri del tesoro come il Sonnino e il Colombo.

Rinunzia a far appello ai sensi di solidarietà nazionale, perchè dominano nell'animo di noi tutti al punto che l'invocarli parrebbe artificio rettorico.

Crede che il suo discorso sarà giudicato come il discorso d'un uomo serio che parla a nome di un popolo serio. (Benissimo. Approvazioni).

L'on. **Pasco** esorta la Commissione permanente di finanza a ritirare il suo ordine del giorno sospensivo.

Ricorda gli impegni formali assunti dal Governo per questo progetto di legge, del quale nessuno può mettere in dubbio l'urgenza.

La relazione si fonda su criterii generali di finanza rigida; ma perchè inaugurarli ora per un progetto speciale e non rispetto a progetti generali? E' un sistema che potrebbe produrre una impressione non favorevole e certo difforme dai concetti dei procrastinatori del progetto.

Esamina il progetto dal lato tecnico, didattico e finanziario.

Sotto il punto di vista finanziario tratta della proporzionalità del concorso dei diversi enti dimostrandone la equità.

Il ministro **Gianturco** difende il progetto.

Dice che il Consiglio dei lavori pubblici non vi si dichiarò contrario, si dichiarò solamente incompetente.

Fa osservare che il fondamento del progetto attuale è completamente diverso da quello del 1893: quello riformava *ab imis*, l'attuale si limita ad armonizzare ed utilizzare.

Dimostra che al progetto furono favorevoli tutti i suoi predecessori e che i contratti furono fatti con oculatezza addirittura eccezionale.

Dopo altre osservazioni prega la Commissione permanente di finanza a ritirare la sospensiva.

Segue il ministro **Luzzatti** e crede sia necessario accettare il presente progetto di legge.

Prende impegno di indicare in sede di assestamento e nella esposizione finanziaria, il modo di fronteggiare la spesa; allora e non prima è legittima una preoccupazione.

Prende anche impegno insieme al ministro della P. I. di trovare nel bilancio della istruzione con economie e con tasse scolastiche il risarcimento dell'onere che lo Stato si assume coi progetti per le Università di Torino e di Napoli.

Faina, relatore, dichiara che la maggioranza dell'Ufficio centrale non può consigliare l'approvazione del progetto di legge, perchè i mezzi finanziari non sono stati ancora concretati.

Chiusa la discussione generale, il **Presidente** torna a leggere l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanza.

Di Rudinì. Il governo non accetta questo ordine del giorno.

Posto ai voti è respinto.

Gli articoli del progetto sono quindi approvati e così pure gli articoli del progetto: arredamento e miglioramento degli istituti universitari di Torino, avendo il relatore sen. Faina ritirata la sospensiva proposta anche per questo progetto di legge.

×

Da ultimo siamo al progetto: Modificazioni alla legge comunale e provinciale sul sindaco elettivo e sulla revoca dei sindaci.

Dopo brevi osservazioni degli on. **Guarneri** ed **Ali**, che vorrebbero che la discussione fosse rinviata, il progetto è approvato.

Si votano a scrutinio segreto i progetti di legge deliberati oggi.

Sono tutti approvati.

L'ordine del giorno è esaurito.

Dopo il consueto saluto al presidente proposto dall'on. **Lampertico**, la seduta è tolta.

Il Senato è convocato a domicilio.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PERGINE (Arezzo), 27. — La splendida luce dell'acetilene ha fatto la sua comparsa anche quassù. La ditta Vimercati e Bolforti concessionaria della *Società Italiana pel Carburo di calcio e acetilene* di Roma, ha eseguito un impianto nella importante fabbrica di acido carbonico liquido che possiede qui la ditta Cesare Pegna e figli di Firenze. La illuminazione col nuovo gas acetilene procede nel modo più regolare e sicuro da parecchio tempo e tutti sono ammirati della bellezza di tale luce e della semplicità con la quale si ottiene. Ci rallegriamo con la egregia ditta Pegna per aver subito introdotto nel suo stabilimento una così bella e utile novità.

×

PIEVE S. STEFANO, 28. — (*Sulpicio.*) Il veterinario dott. Francesco Nardi, nel maggio del decorso venne a Roma per apprendere, sotto la direzione dei professori Nosotti ed Alroldi, la tecnica delle inoculazioni anticarbonchiose Pasteur ed ottenne i relativi diplomi.

Nell'ottobre passato eseguì tali inoculazioni preventive su centocinquanta bestie bovine appartenenti alla fattoria di Castelnuovo in questo Comune, di proprietà Collacchioni.

Le centocinquanta bestie, assoggettate alla cura preventiva del carbonchio, furono condotte nelle Maremme per la consueta svernatura, e, non ostante fossero tenute in pascoli dove ogni anno ne morivano diverse colpite dal terribile morbo, nessuna delle inoculate fu attaccata, mentre altre non assoggettate all'esperimento del vaccino Pasteur, morirono.

Mi sembra che tale esperimento parli molto in favore di tale pratica. E ne vanno date lodi al dottor Nardi e al nobile Collacchioni.

×

PIACENZA, 29, ore 12,40 pom. — Ieri a Tavasca di Grappeville si appiccò il fuoco a un enorme cumulo di fieno.

I proprietari della cascina Luigi Carini settantenne, e il figlio Carlo entrarono nella stalla per salvare il bestiame. L'incendio divampava nella stalla da cui uscivano i muggiti dei buoi.

Improvvisamente ricomparvero i Carini. Carlo trascinava stentatamente il padre esanime.

Furono trasportati in questo ospedale. Il loro stato era gravissimo.

Dopo poco il padre, Luigi Carini è morto.

×

PALERMO, 29, ore 6,10 pom. — Leonarda Gambino aveva il marito all'isola di Favignana a domicilio coatto. Fosse miseria od altro che ve l'abbia spinta essa venne meno ai doveri coniugali rimanendo incinta.

Il fatto venne scritto al marito il quale — protestandosi alla innocente — le ingiunse di recarsi subito alla Favignana.

La disgraziata ricorse per far scomparire le traccie del fallo commesso ad una levatrice.

Ma ieri la Leonarda se ne moriva in seguito a procurato aborto.

La madre della Gambino denunziò allora la levatrice che venne arrestata.

Le indagini fatte pare che assodino la colpabilità di costei, certa Maria Valenza.

×

CATANIA, 29, ore 4,30 pom. — Il cocchiere Giovanni Agrillo per causa di interessi si divise dalla moglie. Lunedì andò a trovarla e litigarono.

Il marito estratta una rivoltella sparò contro la moglie che rimase colpita al petto. Certa Concetta Sebastiano messasi in mezzo per pacificare i litiganti, fu colpita da una palla e rimase cadavere.

L'Agrillo fuggì e ieri fu trovato il suo cadavere in mare galleggiante.

INFORMAZIONI

UNA INVENZIONE FRANCESE!

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 29. — Il ministro della marina ha ricevuto dall'ammiraglio Morin, comandante la squadra di manovra, il seguente telegramma:

« VADO, 29, ore 12 m. — La torpediniera 135, comandante Girosi, fu sempre, con tutte le altre, unita alla squadra, la quale, verso ponente, non oltrepassò mai Capo Noli. Il comandante Girosi dal 26 al 28 era a Savona colla sua torpediniera 135. Interrogato rispose non spiegarsi come una sua carta abbia potuto essere trovata nel luogo indicato. E' supponibile che tutto sia un'invenzione. »

Questa smentita si riferisce, come i lettori comprendono, al racconto dell'*Intransigeant* che ci fu ieri telegrafato da Parigi. Si trattava probabilmente di un nuovo *exploit* francese per sempre più stringere i legami di simpatia e di fratellanza latina!

Ci si telegrafa infatti da Parigi che malgrado tutte le ricerche fatte nel porto di Tolone, nulla ha confermato la visita delle torpediniere italiane.

I giornali di quella città non ne hanno parlato e la popolazione è restata incredula al racconto dell'*Intransigeant*.

Si è invece constatato che parecchie torpediniere francesi entrarono di notte nel porto; e una precisamente col numero 90, si ormeggiò presso la banchina n. 12.

Quanto alla carta da visita del tenente di vascello italiano, Edoardo Girosi, **nessuno la vide** per cui si crede trattarsi di una ingegnosa mistificazione, compiuta avendo sotto gli occhi l'annuario della marina italiana.

L'*Agenzia Havas*, a sua volta, aumentando la gioia del mistificatore, ha dichiarato iersera che nel caso della reale esistenza del biglietto da visita, il governo francese chiederebbe spiegazioni al governo italiano!

Cose proprio da ridere!

ANCORA LA SOCIETÀ ANGLO-SICILIANA per il commercio degli zolfi

Ci telegrafano da Palermo:

« Un comunicato del signor Luigi Sofio, rappresentante in Italia della *Anglo-Sicilian Sulphur Company Limited*, rende di pubblica ragione che il tribunale civile di Palermo, con deliberazione del 25 luglio, ordinò l'adempimento delle formalità prescritte dalla legge perchè detta Società, costituitasi a Londra, potesse funzionare nel regno, e che le formalità medesime sono state adempiute. »

×

A questo proposito, notiamo che il *Bollettino Ufficiale* delle Società per azioni, pubblica oggi, in un numero straordinario, l'atto costitutivo della Società anglo-siciliana per l'esportazione degli zolfi.

Con questa pubblicazione quindi sono adempiute le ultime formalità volute dalla legge, e la Società rimane legalmente e definitivamente costituita.

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Il bollettino militare che contiene la prima applicazione della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito sarà pubblicato domani.

Intanto sappiamo che conterrà, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Tenenti generali Mezzacapo cav. Carlo, presidente del tribunale supremo di guerra e marina, e Primerano cav. Domenico, a disposizione, tolti dall'effettività di servizio per ragioni di età.

Maggior generale Nievo, ispettore di artiglieria da campagna, nominato ispettore delle armi.

Maggior generale Roggier, comandante dell'Accademia militare, nominato ispettore d'artiglieria da campagna.

Maggior generale Triani, comandante territoriale del genio a Messina, nominato comandante dell'Accademia militare.

Colonnello Marcarini, comandante in 2.a della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, incaricato del comando d'artiglieria da campagna in Milano.

Colonnello Apreale, comandante in 2.o dell'Accademia, incaricato del comando territoriale del genio in Messina.

ITALIA E SVIZZERA

In seguito alle insistenti premure del governo italiano al governo federale svizzero per la protezione dei connazionali a Zurigo, il ministro svizzero a Roma si è recato alla Consulta per dichiarare al ministro degli esteri che le più energiche disposizioni sono state impartite dal governo federale alle autorità cantonali, le quali misure rigorosissime hanno già prese e altre, occorrendo, prenderanno ancora per la repressione dei disordini e per la difesa degli italiani.

Si ritiene quindi che l'ordine sia ormai definitivamente ristabilito.

Il nostro Governo ha fatto esprimere a quello svizzero i propri ringraziamenti per la prontezza e l'energia dei provvedimenti presi.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il generale Cosenz.

PER L'INCHIESTA FERROVIARIA

Secondo quanto oggi si afferma, avrebbero accettato di far parte della Commissione d'inchiesta governativa sulle Convenzioni ferroviarie il senatore Finali come presidente, il senatore Lampertico, l'on. Ettore Sacchi deputato di Cremona ed i presidenti delle Camere di commercio di Roma e Milano.

PER I MORTI E FERITI D'AFRICA

La Commissione per distribuzione di sussidi ai feriti ed alle famiglie dei morti d'Africa, presieduta dal tenente-generale Mezzacapo ha fatto pervenire al governo dell'Eritrea una rilevante somma da distribuirsi subito agli ascari e alle famiglie indigene che hanno diritto ai soccorsi.

Altra somma la Commissione ha elargito ai soldati bianchi rimpatriati e alle famiglie italiane che hanno avuto i loro cari morti in Africa.

Il deposito d'Africa ha compilato un elenco degli effetti di vestiario, oggetti e valori appartenenti ai soldati ed ufficiali morti o presunti morti, onde possano gli aventi diritto reclamarne la restituzione.

LA MORTE DI BERNARDO TANLONGO

Nel momento di andare in macchina ci si annunzia che è morto Bernardo Tanlongo.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Cesena è convocato per il 16 agosto. Occorrendo il ballottaggio, questo avverrà il 23.

IL TIRO A SEGNO IN AMERICA

Nel prossimo settembre avrà luogo a Buenos-Ayres, indetta dalla locale Società italiana di tiro a segno, una grande gara internazionale.

S. M. il Re Umberto concorrerà al buon esito con l'invio di un ricco premio che verrà spedito a giorni a Buenos-Ayres.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Attianni Antonio, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, in aspettativa per infermità a tutto luglio 1896, è richiamato in servizio dal 1.o agosto presso la stessa Corte d'app. di Catanzaro — Fazia cav. Domenicantonio, pres. del trib. di Chieti, è nominato consigliere della Corte d'app. di Napoli — Marmo Luigi, giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli — Cavallini Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Milano, è tramutato a Torino — Bottigliero Salvatore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Velletri, è tramutato a Roma.

Notizie d'Africa

(Nostro telegramma particolare)

I prigionieri liberati
Il loro arrivo a Massaua

MASSAUA, 29, ore, 3 pom. — Domani giungono qui da Gibuti i 47 prigionieri liberati. Li accompagna il dottor Nerazzini. Alloggieranno nella caserma Saletta.

Rimpatrieranno domenica col *Giava*.

Gli altri tre sono rimasti indietro per stanchezza.

Edoardo Di Gennaro.

Le note matricolari date dal deposito d'Africa

NAPOLI, 29, ore 2,30 pomer. — (*Bellezza.*) Ieri il ministero della guerra comunicò al deposito d'Africa i nomi dei prigionieri liberati, chiedendo che il deposito fornisse le loro note matricolari.

Il lavoro si va facendo. Vi trasmetto intanto il primo elenco che era pronto stanotte:

Carone Michele di Giuseppe e di Teresa Giovanetti, nato il 22 novembre 1874 a Casatisma, distretto di Voghera; già caporale del 73.o fanteria. Destinato all'8.o battaglione d'Africa.

2. *Basile Enrico* di Agostino e Carmela Oriolo, nato il 12 luglio 1874 nel comune di Montegiordano, distretto di Castrovillari; già caporale del 46.o fanteria. Destinato al 16.o batt. d'Africa.

3. *Simionati Augusto* fu Giuseppe e di Gaspare Giustina nato il 20 dicembre 1874 a Pontelongo, distretto di Padova; già caporale del 26.o fanteria. Destinato al 16.o battag. d'Africa.

4. *Santilli Vincenzo* di Francesco e Spaziano Carmina, nato il 28 aprile 1873 ad Acciano, distretto di Aquila. Trombettiere del 4.o bersaglieri. Destinato al 2.o battaglione bersaglieri d'Africa.

5. *Olivieri Giuseppe* di Domenico e di Anna Amantea, nato il 7 novembre 1874 a Tarsia, distretto di Castrovillari; soldato del 43.o fanteria. Destinato al 14.o battaglione d'Africa.

6. *Rosa Pasquale* di N. N. e N. N. nato il 23 maggio 1874 a Controguerra mandamento di Ancarano, distretto di Teramo, soldato del 5.o bersaglieri. Destinato al 2.o battag. bersaglieri d'Africa.

7. *Piggi Agostino Giuseppe* di Federico e Bianchitelle Stella, nato il 30 agosto 1874 a Castiglione sul Lago, distretto di Perugia, già soldato del 10.o bersaglieri (di stanza in Napoli). Destinato al 1.o bersaglieri d'Africa.

8. *Brenzini Tommaso* di Pietro e di Garone Angela, nato il 7 aprile 1874 a Robbio, circondario di Lomellina, distretto di Pavia, già soldato del 10.o bersaglieri (di stanza a Napoli) Destinato al 2.o battaglione bersaglieri d'Africa.

9. *Belvisi Ambrogio* di Luigi e fu Tinella Rosa nato il 27 dicembre 1873 a Milano; già soldato del 39.o fanteria. Destinato al 15.o batt. fant. d'Africa.

10. *Macri Giuseppe* di N. N. e di Macri Paola, nato il 2 agosto 1874 a Brezzano, mandamento di Staiti, distretto di Reggio Calabria. Già soldato dell'87.o fanteria; destinato al 16.o battag. fant. d'Africa.

11. *Mazzi Nicola* fu Luigi e fu Pedrini Maria, nato il 12 aprile 1873 a Mercato Saraceno, distretto di Forlì. Già soldato del 9.o fanteria; destinato al 1.o battaglione bersaglieri d'Africa.

12. *Bellucci Eugenio* di Pasquale e di Bracchini Mariangela nato il 23 settembre 1873 a Città di Castello, distretto di Perugia. Soldato del 53.o fanteria. Destinato al 9.o battaglione d'Africa.

13. *Di Carlo Pietrangelo* di Nicola e di Cieri Anna Giulia, nato il 12 settembre 1873 a Palluiri, mandamento di Casalbordino, distretto di Chieti. Soldato del 73 fanteria. Destinato all'8.o battaglione d'Africa.

14. *Rinaldi Michele* di Giuseppe e di Maria Tartaglia, nato il 17 agosto 1873 a S. Croce di Magliano, distretto di Campobasso. Già soldato del 64.o fanteria. Destinato all'8.o battaglione d'Africa.

15. *Di Jorio Liberato* di Filippo e di Nottè Felicia nato il 12 marzo a Frosolone, distretto di Campobasso. Soldato del 84.o fanteria. Destinato all'8.o battaglione d'Africa.

16. *Colasanti Anselmo* di Francesco e di Brigida Frotangeli, nato il 21 febbraio 1874 a Frosinone, distretto di Frosinone. Soldato del 73.o fanteria. Destinato all'8.o battaglione d'Africa.

17. *Panzini Pietro* di Filippo e di Macciocco Vittoria, nato il 19 gennaio 1873 a Puglio, mandamento di Paliano, distretto di Frosinone. Soldato del 73.o fanteria, destinato al 9.o battaglione d'Africa.

18. *Severa Cesare* di Lodovico e di Tuminelli Maria, nato il 24 novembre 1874 ad Anticoli, mandamento di Guarcino, distretto di Frosinone. Soldato del 73.o fanteria, destinato all'8.o battaglione d'Africa.

19. *Gargano Michele* di Pasquale e di Ingenito Filomena, nato il 10 febbraio 1873 a S. Egidio, mandamento di Pagani, distretto di Salerno. Già soldato del 7.o fanteria, destinato al 9.o battaglione d'Africa.

20. *Vacono Francesco* di Vincenzo e di Domenica Panbianco, nato il 12 marzo 1874 a S. Donato Ninea, distretto di Castrovillari. Già soldato del 46.o fanteria, destinato al 16.o battaglione d'Africa.

21. *Salerno Antonio* di Carmelo e di Caterina La Ragione, nato il 12 giugno 1874 a Montegiordano, mandamento di Oriolo, distretto di Castrovillari, soldato nel 46.o fanteria, destinato al 16.o battaglione fant. d'Africa.

22. *Fusciellaro Bernardino* di Giovan Battista e di Marcaccio Emilia, nato il 16 marzo 1873 a Macchia d'Isernia, distretto di Campobasso. Soldato del 10.o fanteria, destinato al 15.o battaglione fant. d'Africa.

23. *Ballerino Vincenzo* di Felice e di Targione Giulia, nato il 20 gennaio 1874 a Campi Bisenzio, distretto di Firenze. Soldato del 7.o fanteria, destinato al 9. battaglione fanteria d'Africa.

24. *Gentilini Luigi* di Angelo e Biagini Rosa nato il 31 gennaio 1873 a Sesti Fiorentino, distretto di Firenze. Soldato del 7.o fanteria, destinato al 9.o battaglione fanteria d'Africa.

25. *Moletto Angelo* di Battista e di Oreglia Gina, nato il 2 febbraio 1874 a Candiolo, distretto di Torino. Soldato del 76.o fanteria, destinato all'11.o battaglione d'Africa.

26. *Berardo Antonio* di Giovanni e di Garbolino Anna, nato il 17 aprile 1874 a Grosscavallo, mandamento di Ceresi, distretto di Torino. Già soldato del 19.o fanteria destinato al 9.o battaglione fanteria d'Africa.

27. *Natale Salvatore* di Vincenzo e di Reale Anna, nato il 10 gennaio 1872 a Canna Jonio, distretto di Castrovillari. Già soldato del 22.o fanteria, destinato poi al 75.o fanteria ed infine assegnato all'11.o battaglione fanteria d'Africa.

28. Casella *Luigi* di Cristiano e di Passoni Gemma nato il 22 febbraio 1874 a Rocca Sinibalda distretto di Roma. Già soldato del 63.o fanteria, destinato all'8. battaglione d'Africa.

29. *Ferrazzo Tommaso* di Maurizio e di Brizzi Teresa nato il 27 agosto 1874 a Mesuraca, mandamento di Petilia, distretto di Castrovillari. Soldato del 21.o fanteria, destinato al 8.o battaglione fanteria d'Africa.

30. *Parenti Ignoti Filippo* di Antonio e di Giuseppa Maria nato il 24 marzo 1874 a Roccamena, mandamento di Corleone, distretto di Palermo. Già soldato del 19.o fanteria, destinato al 9.o battaglione fanteria d'Africa.

31. *Chiuso Giulio* fu Prosdocimo e di Vesco Elisabetta, nato il 26 aprile 1872 a Santamaria di Sala, mandamento di Mirano, distretto di Venezia, caporale del 24. fanteria destinato al 9. battaglione d'Africa e ivi promosso caporal maggiore.

32. *Stefani Giandomenico* di Giuseppe e di Croce Pasqua, nato il 13 giugno 1874 a Toano in Carola, distretto di Reggio Emilia, caporal maggiore del 31.o fanteria, destinato al 14.o battaglione d'Africa. Era stato dichiarato morto o disperso.

33. *Renna Giuseppe*, di Luigi e Perrone Domenica, nato il 29 maggio 1873 a Sandonaci, distretto di Lecce, soldato del 9.o bersaglieri, destinato al 2.o bersaglieri di Africa.

×

Più tardi spero di mandarvi le notizie assunte dai fogli di matricola degli altri quattordici prigionieri che sono i seguenti:

Rughetti Pietro — Arvio Vincenzo — Brato Michele — Cirolli Zeffirino — Pantozzi Nazzareno — Gargano Michele — Bronini Marino — Rossellino Domenico — Nessi Tranquillo — Mercurio Giacomo — Armellino Salvatore — Corla Saverio — Migliori Luigi — Piacentini Armando.

Ma per questi non è accertata ancora la identità matricolare e si è sospeso per ora il lavoro delle ricerche attendendo schiarimenti dal ministero.

L'on. Cavallotti e l'Estrema Sinistra

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 29, ore 3,45 pom. — (*Scapolla.*) Domenica 2 agosto l'on. Cavallotti assisterà all'inaugurazione della bandiera della Società cooperativa di Camatta, frazione del Comune di Ghignolo Po, facente parte del collegio di Corteolona.

Nei giorni successivi visiterà i Comuni del collegio. Ho poi da fonte sicura che l'on. Cavallotti pronunzierà un discorso politico in Corteolona il 30 agosto. In tale occasione si avrà un convegno di deputati dell'Estrema sinistra nel capoluogo del collegio.

Uno scandalo alla scuola politecnica

Il prestito russo - Altre notizie

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 29, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*) La *Libre Parole* narra che un grave scandalo è accaduto alla Scuola politecnica.

Dice che vi si verificavano dei furti inesplicabili, e che gli allievi, incaricatisi di trovare il ladro, scoprirono che questo era un loro compagno israelita.

Questi fu arrestato; il Ministero, per evitare uno scandalo, lo condannò a servire per un anno in una compagnia di disciplina.

×

Ore 4 pom.

Il comandante della Scuola politecnica smentisce il fatto riferito dalla *Libre Parole*, affermando che ad ogni modo non trattasi di un israelita. Nondimeno il fatto sembra accertato.

— La sottoscrizione del prestito russo 3 0/0 di seicento milioni di franchi, si dice sia stata coperta 25 volte.

Ben inteso, essendo la sottoscrizione affidata alla Casa Rothschild, quell'iperbolico risultato viene annunziato al solo scopo di ridurre la quota ai sottoscrittori.

— Ieri l'avvocato Saintumier nella violenta difesa che fece di Calvinhac, pronunziò uscendo dalla questione, una ardita e magniloquente difesa del socialismo.

I socialisti che assistevano all'udienza lo applaudirono, mentre altri lo fischiarono.

Ne nacque un tumulto; per cui il presidente fece sgombrare la sala.

La sentenza fu rimessa ad un'altra udienza.

— Il ministero degli esteri chiese spiegazione al Governo degli Stati Uniti per i modi sconvenienti che la dogana di New-York usò col capitano di vascello Grayssex, il quale, accompagnato da venti marinai, si era recato colà a prendere il comando dell'incrociatore *Dubourdieu*.

— Nelle miniere di Saint-Etienne, una frana schiacciò tre minatori; due morirono, il terzo venne trovato ferito, ma in vita.

— Ieri fuvvi un momento di panico alla Borsa a causa di notizie allarmanti di Macedonia e di Creta.

×

Mentre veniva perquisito il domicilio di un tale Leopoldo Braidel, condannato per oltraggi pubblici al pudore, si trovarono sequestrate in una camera la moglie che è in età di 24 anni e una figliuoletta, entrambe di una estrema magrezza.

Erano prigioniere da quattro anni; un bambino era morto d'inedia.

Il marito verrà sottoposto a un nuovo processo.

La situazione a Candia si aggrava

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 29, ore 2 p. — Telegrafano da Candia che i turchi appiccarono il fuoco a cinque villaggi cristiani. In seguito a ciò i cristiani per vendetta abbruciarono un villaggio turco. I cristiani scalarono il forte di Kozaries da settimane assediato e i turchi subirono gravi perdite ed ebbero 18 prigionieri.

Si dice che ieri a La Canea avvennero nuovi massacri. Cresce l'eccitazione dei maomettani. Si prevedono nuovi e sanguinosi combattimenti fra turchi e cristiani.

Tremendo uragano agli Stati Uniti

NEW-YORK, 29. — Vi fu un terribile uragano a Pittsburg.

Vi sono 76 morti e 36 feriti.

Borse e Mercati

Roma, 29.

Ore 3 pom. — La liquidazione totale, che ormai si può dire ultimata, ha occupata tutta l'attenzione del mercato.

La Rendita continua a esser debole a Parigi si viene la semplice ribasso nei mercati corsi malgrado si adducano che la riuscita della sottoscrizione al prestito russo sia stata splendida.

Esercizi a 93,47 1/2 fondi 93,52 1/2 per cadere a 93 e 30, contante 93,42 1/2, Rendita 4 1/2 contante 101,65 — Condotte 217 — Omnibus 230 e 229 — Metallurgica 131,50 — Terni 355 — Gas 823 — Molini 65.

Cambi: Francia 107,33 1/2 — Londra 27.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per i pagamenti dei dazi doganali
(Giornaliero 30 luglio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.33

Parigi, 29 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	— —	100 20
Id. 3 0/0 perp.	101 57	101 30
Id. 4 1/2 0/0	105 85	105 37
Rendita italiana 5 0/0	87 45	87 25
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	113 3/8
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova)	19 —	19 95
Banca di Parigi	835 —	817 —
Egiziano 3 0/0	63 85	63 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	— —	— —
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	525 —
Credito Fondiario	— —	653 —
Azioni Suez	— —	3388 —
Azioni Parigi	— —	— —
Meridionali	— —	610 —
Rendita	— —	93 1/2
Rendita Russa 3 0/0	93 25	93 05
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	40 85	— —

COMUNICATO

In risposta a quello inserito dal signor procuratore degli Eredi Bontempelli nella *Tribuna* del 27 corrente mese, N. 207.

Quel comunicato perde per ogni persona di buon senso qualunque importanza, quando si sappia, come è difatto, che fin dal 17 marzo 1894 con sentenza depositata nella pretura del 4° mandamento di Roma il 19 successivo registrata il 27 stesso mese, e divenuta irrevocabile, fu dichiarato contravventore ai patti il fu comm. E. Bontempelli, che venne condannato a pagare al Fabri a titolo di penale lire 25,750, e che riconoscendo di doverla detta somma, ne pagò in transazione lo saldo lire 19,500. Con la stessa sentenza fu dichiarato risoluto, per colpa del Bontempelli, il contratto 28 agosto 1893, che, a distanza di due anni dalla sua irrevocabile risoluzione pretendono di far rivivere i signori Eredi Bontempelli.

Telemaco Fabri
già Direttore dell'Impresa Italiana di Pubblicità.

In esecuzione della sentenza 25 Dicembre 1895 di questo Tribunale per l'erronea notizia corsa nell'avviso della Ditta Bevilacqua, G. B. Gianoglio, inserito nell'*Indicatore Commerciale Veneto* (Edizione 1895); dichiarano che la Ditta G. B. Trapolin, fabbricatrice di Stoffe, soprarizzi, boccatelli, damaschi, velluti, sete e passamantorie ha continuato e sempre continua ad esistere in Venezia esercitata dal Socc. Cav. L. Rubelli.

L. Bevilacqua, G. B. Gianoglio, Ing. Cav. E. Volpi.
Venezia, 27 luglio 1896.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli non voleva restare a Parigi, nemmeno travestito.

Si trattava di trovare una località isolata ove, dopo il ratto, poter nascondere la bambina fino all'ora della partenza.

L'americano conosceva bene i dintorni di Parigi, i luoghi solitari e silenziosi ove la sua presenza e quella di Eva Mariani potevano passare inosservate.

Al Parco San Mauro vi era quasi la certezza di trovare quello che desiderava.

Egli si recò a questo Parco, dopo essersi dato l'aspetto del più onesto borghese di Parigi che fosse possibile immaginare, e rivolgendosi a un ufficio di affitti si informò sulle case da affittare mobiliate e spiegò quello che voleva, dicendosi desideroso sopratutto d'isolamento.

Gliene fu indicata una che sembrava dovergli convenire e che gli venne fatta visitare immediatamente.

Era un padiglioncino situato in un viale poco frequentato, il viale dell'Allodola, che tagliava delle folte alberate.

Alte muraglie circondavano un giardino abbastanza vasto.

Solo due abitazioni si trovavano a una breve distanza, ma non erano abitate da alcuno e dovevano restare deserte fino alla stagione estiva.

Il padiglione era mobiliato in modo più che modesto e il giardino mal tenuto, ma ciò importava poco ad O' Brien il quale non contava di farne che una residenza momentanea.

Non lo si affittava per meno di un anno.

Il prezzo d'affitto era di milleduecento franchi, di cui la metà si doveva pagare anticipata.

— Lo piglierò, – disse O' Brien, – se posso prenderne possesso immediatamente.

— Nulla di più facile, – rispose il direttore dell'agenzia; – non avete, per questo, che ad intendervi col proprietario e vi consegnerò le chiavi.

— Ove risiede questo proprietario?

— Qui stesso; non dovrete fare che un quarto d'ora di strada.

— Accompagnatemi da lui, vi prego...

Di lì ad un'ora il magnetizzatore era di ritorno a Parigi, dopo aver versato seicento franchi e firmato un atto di locazione a nome di Nelson, portando con sè una ricevuta di sei mesi e le chiavi della casa che una placca di zinco, attaccata al cancello, designava col nome di *Villa dei Castagni*.

Quattro grossi castagni fiancheggiavano infatti il cancello (munito all'interno di forti lastre di zinco) e lo ombreggiavano quando la primavera riconduceva le foglie.

La *Villa dei Castagni* realizzava il tipo della dimora silenziosa e misteriosa cercata dal magnetizzatore.

L'indomani, fin dal mattino, egli arrivò al Parco con Eva Mariani; presero una donna che procedè immediatamente alla pulizia interna della casa e un giardiniere che si occupò a togliere le erbe e le piante parassitarie e a rendere praticabili i viali del giardino.

Occorsero due giorni per mettere tutto in ordine e preparare un installamento essenzialmente provvisorio.

Non appena Marta sarebbe caduta nelle loro mani, essi darebbero al Parco San Mauro un eterno addio.

O' Brien e la Mariani fecero ritorno a Parigi.

Tre giorni dopo il proprietario della via della Vittoria riceveva una indennità di un anno di fitto, il mobilio era venduto, i domestici congedati e la coppia, dicendo di partire per l'estero, andava a depositare il bagaglio all'ufficio di consegna della stazione del Nord e, non conservando che due valigie, si fece condurre alla Villa dei Castagni.

I due compagni non presero alcun domestico, non dovendo neppure uno degli abitanti del paese mettere piede nella casa.

Facevano colazione e pranzavano fuori, ora al Parco, ora a Champigny, il più sovente a Saint-Ouen ove arrivavano sfigurati, irriconoscibili e ove passavano una parte della giornata a sorvegliare la cieca e la nipotina di lei.

Già da parecchi giorni O' Brien, a varie riprese, aveva seguito la cieca e Marta nei loro giri, cercando il momento propizio per l'esecuzione del suo piano.

Egli doveva ammettere che la cosa era tutt'altro che facile.

Variando senza posa i suoi travestimenti egli non temeva di essere riconosciuto dalla piccina.

Del resto O'Brien aveva cura di non farsi vedere da lei.

Una mattina, mentre andava a prendere il treno alla stazione del Parco per recarsi a Saint-Ouen e continuarvi le sue osservazioni, vide con meraviglia la signora Sollier e Marta che, scese dal treno proveniente da Parigi trascinavano l'organetto di Magloire.

— Come mai! – pensò egli. – Se le ho viste a Vincennes! Per trovarsi al Parco tanto di buona ora, bisogna che abbiano dormito per via! Ecco quello che bisognerebbe sapere! Se stanno così le cose, se esse non tornano tutte le sere a Saint-Ouen, le difficoltà saranno singolarmente scemate.

Naturalmente egli tornò indietro e, invece di pigliare un biglietto come ne aveva idea, seguì la nonna e la nipote.

Giunte sulla strada di Verneuil, accelerarono il passo.

Alla Porta Bianca spinsero l'organetto nella corte di una trattoria di second'ordine ove entrarono.

O'Brien voleva spiare.

Entrò anche egli nello stabilimento da un'altra porta, al momento in cui Marta faceva sedere Veronica avanti a una tavola.

Una giovane donna trovavasi al banco.

— Ah! – fece ella vedendo le nuove arrivate – oggi è il vostro giro della Marna?

— Sì, rispose Marta, tutti i sabati.

— Dormite qui stasera?

— No. Abbiamo dormito ieri a Vincennes... Questa sera torneremo a Saint-Ouen... Ci potete dare da colazione, non è vero signora?

— Ma certamente, figlia mia. Volete del vitello freddo?

— Vuoi del vitello freddo nonna, con un po' di formaggio, pane e vino?

— Sì, piccina mia, e faremo una colazione da regine.

— Vi servo subito – fece la giovane lasciando il banco.

O'Brien era andato a prendere posto a una tavola poco lontana da quella della cieca e di Marta.

Costei lo guardò ma egli non rassomigliava affatto al magnetizzatore che la bimba non aveva veduto del resto che una volta sola e le era impossibile riconoscerlo.

— Che cosa desiderate, signore? – gli chiese la giovane.

Alterando la voce come aveva trasformato la persona, O' Brien rispose con marcatissimo accento inglese:

— Un bicchierino di cognac, *if you pleas', mistress...*

La padrona portò il cognac richiesto mentre una serva approntava la tavola alla signora Sollier e alla bimba, che si occupò della nonna come una vera donnetta, tagliandole il pane e la vivanda a bocconi che mise a portata della mano di lei, e versandole nel bicchiere un po' di vino che mescolò con acqua.

— Sei servita nonna – disse allora.

La cieca cominciò a mangiare assai lentamente, infilando con la forchetta con bastante abilità i bocconi preparati. Cominciava ad averne l'abitudine.

L'americano osservava Marta con ammirazione.

— Che carattere! – si diceva. Che intelligenza!

Egli ingoiò una boccata dell'alcool posto avanti a lui e non si potè rattenere dal fare una orribile smorfia.

La cattivezza di quell'acquavite di granturco, la quale di cognac non aveva che il nome, urtava orrendamente il suo palato di ghiottone raffinato e gli mandava a fuoco la gola.

Egli tossì due o tre volte; poi rivolgendosi a Marta, con voce più gutturale e un accento inglese più marcato, disse:

— Come, mia cara bimba, voi dimorate a Saint-Ouen?...

— Sì, signore.

— E venite fin qui per guadagnarvi da vivere con le arie del vostro organetto?

Questa volta fu Veronica che rispose:

— Bisogna ben farlo, signore... Ovunque si è molto generosi con noi ma non possiamo fare appello sempre al buon volere delle stesse persone... Sarebbe un abusare... Ma noi non veniamo direttamente da Saint-Ouen... Quando facciamo dei giri in una regione lontana come questa, dormiamo fuori, ora qua, ora là... Ciò dipende dal lavoro della giornata.

— Ma non fate spesso dei viaggi tanto lunghi?

— Una volta la settimana... abbiamo il nostro itinerario bello e tracciato.

— Credo che non siate giunte a piedi da Saint-Ouen?

— Oh, nossignore, – rispose Marta – la nonna si stancherebbe troppo; e forse anch'io... Pigliamo la ferrovia... Mettiamo l'organetto nel bagagliaio e scendiamo nei posti ove ci vogliamo fare udire...

— Oggi è sabato – riprese O' Brien – allora fra otto giorni sarete di ritorno?

— Sicuramente – fece la cieca – salvochè non ce lo impedisse qualche cosa di imprevisto.

— E quando passate la notte al Parco San Mauro, dormite qui?

— Sì, signore... ci troviamo assai bene...

— E non ci si fa pagare troppo – aggiunse Marta ridendo.

L'americano ne sapeva abbastanza.

Ogni otto giorni la signora Sollier recavasi colla nipotina al Parco San Mauro che percorrevano in tutti i sensi recandosi di casa in casa.

Ciò, pensava egli, doveva facilitare in special modo l'attuazione del suo piano.

XXII.

L'americano, senza essere visto, versò in terra le ultime goccie dell'orribile beveraggio contenuto nel suo bicchierino che non si sentiva il coraggio di assorbire; poi, cavato un luigi di tasca, e tenendolo fra il pollice e l'indice, si avvicinò alla piccola Marta alla quale lo presentò facendo in modo che si trovasse precisamente davanti agli occhi suoi.

Vedendo brillare il metallo, la bambina ebbe un sussulto nervoso assai marcato e lo sguardo di lei si fissò sul disco d'oro da cui parve non potersi più distrarre.

Il magnetizzatore sorrise.

L'esperimento da lui tentato era riuscito pienamente.

Marta era sempre e più che mai un soggetto ipnotizzabile di primo grado.

— Questo è per la nonna, bambina mia – le disse egli – e ogni volta che vi incontrerò vi darò altrettanto.

In pari tempo egli metteva il luigi in mano alla piccina, di cui vedeva battere le palpebre rapidamente.

— Vi ringrazio sentitamente per la nonna, signore – disse ella con voce turbata.

O' Brien pagò il suo bicchierino di pseudo-cognac e disparve.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze